



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

4^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 29 settembre 2015

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	art. 7 r.r. 24 marzo 2014, n. 5)		
Processo verbale	»	3	Presidente	pag.	6
Congedi	»	4	Sull'ordine dei lavori		
Interrogazioni presentate	»	4	Presidente	»	6,7
Ordine del giorno	»	5	Congedo	»	6
Sull'ordine dei lavori			Guarini	»	7
Presidente	»	5	Proposta di legge Amati, Pentasuglia, Gatta "Autorizzazione al prelievo in deroga dello sturnus vulgaris"		
Guarini	»	5	Presidente	»	7
Collegio dei Revisori dei Conti – Estrazione a sorte per designazione di tre membri, di cui uno con funzione di Presidente (art. 54 l. r. 28 dicembre 2012, n. 45, e			Lonigro, <i>relatore</i>	»	7

Esame articolato

Presidente	pag.	8,9,28,35,36
Zullo	»	8,35
Amati	»	9,33,36
Bozzetti	»	29
Gatta	»	31
Casili	»	34

Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Guarini, Laricchia del 11/09/2015 “IRCCS Giovanni Paolo II. Disposizioni del Direttore Generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici”

Presidente	»	9,15,25,27,28
Laricchia	»	12,18,20,25,28
Zullo	»	15,26
Manca	»	17
Romano	»	18
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	21
Caroppo	»	27
Marmo	»	27,28

Ordine del giorno a firma dei Capigruppo: “Solidarietà del Consiglio regionale della Puglia al Procuratore Nino Di Matteo”

Presidente	»	28
------------	---	----

Ordine del giorno Pisicchio, Manca, Lacarra del 03/08/2015 “Problematiche riguardanti docenti precari della Regione Puglia delle graduatorie a esaurimento (GAE)”

Presidente	»	36
Pisicchio	»	36

Ordine del giorno Lacarra, Mennea, Pentassuglia, Pisicchio, Cera del 03/08/2015 “Richiesta immediata informativa su graduatoria concorso pubblico per duecento

funzionari”

Presidente	pag.	37,41,42
Mennea	»	37
Zullo	»	37
Guarini	»	39
Lonigro	»	40
Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	»	41

Ordine del giorno Di Bari, Guarini del 21/09/2015 “Rimborso dei costi di trasporto e conferimento dei rifiuti urbani non differenziabili (frazione secca) dei Comuni della provincia Barletta-Andria-Trani”

Presidente	»	42,43,46,51,52
Di Bari	»	43,49
Ventola	»	43,50
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	44,51
Zullo	»	46
Lonigro	»	47
Caroppo	»	48
Conca	»	49
Blasi	»	50

Ordine del giorno Guarini del 21/09/2015 “Deliberazioni di richieste di referendum abrogativo ai sensi dell’art. 75 della Cost., dell’art. 35 del ‘Decreto Passera (L. 134/2012)’ e l’altra contenente cinque quesiti che riguardano le diverse disposizioni normative, tra cui lo Sblocca Italia (L. 133/2014)”

Presidente	»	52,54
Guarini	»	53

Ordine del giorno Pisicchio, Pentassuglia, Di Bari, Romano, Vizzino, Blasi, Bozzetti del 22/09/2015 “Intervento urgente a favore delle Compagnie teatrali pugliesi”

Presidente	»	54,55
------------	---	-------

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.28*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 3 del 22 settembre 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 13.00 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente ricorda la recente scomparsa degli ex consiglieri regionali Stefano Bianco e Carmelo Morra. (*Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento*).

Segue l'approvazione del processo verbale della seduta del 22 luglio 2015.

Hanno chiesto congedo i consiglieri De Leonardis, Minervini e Morgante.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni, delle interrogazioni e mozione presentate e delle interrogazioni urgenti.

Primo argomento in discussione è "Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo", degli articoli 38, commi 1, 1-bis e 5, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell'art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo",

convertito con modificazione dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell'art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia", introdotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134".

Il Presidente della VII Commissione consiliare permanente, cons. Congedo svolge relazione unica sui punti 1) e 3) all'odg. Si registrano gli interventi dei consiglieri Pellegrino, Guarini, Manca, Damascelli, Lonigro, Cera, Zullo e Mazzarano, cui segue l'intervento del Presidente della Giunta regionale, Emiliano. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l'adesione alla richiesta di referendum in oggetto, che è approvata a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 44 voti favorevoli, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Secondo argomento in discussione è: "Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo", degli articoli 38, commi 1, 1-bis e 5, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell'art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", convertito con modificazione dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell'art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia", in-

trodotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134” – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352). Il Presidente comunica che sono stati indicati i consiglieri Gatta, quale delegato effettivo e il consigliere Longo, delegato supplente. Il Consiglio approva a maggioranza con l’astensione del Movimento 5 Stelle.

Terzo argomento in discussione è “Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo”, dell’art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, come sostituito dall’art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134”. Il Presidente, dato atto della relazione già svolta dal Presidente della VII commissione, pone in votazione mediante procedimento elettronico l’adesione alla richiesta di referendum in oggetto, che è approvata a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 44 voti favorevoli, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, essendo stata annullata la precedente votazione, scheda n. 2.

Quarto argomento in discussione è “Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo”, dell’art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, come sostituito dall’art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 – Designazione di un de-

legato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)”. Il Presidente comunica che sono stati indicati i consiglieri Gatta, quale delegato effettivo e il consigliere Longo, delegato supplente. Il Consiglio approva a maggioranza con l’astensione del Movimento 5 Stelle.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per il giorno 29 settembre p.v.

La seduta termina alle ore 14,47.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Giannini, Longo e Minervini.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Laricchia, Guarini, Conca, Galante, Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili: “Rinnovo dell’incarico di direzione ‘Implementazione di un sistema elettorale e referendario regionale e coordinamento del processo di riorganizzazione delle funzioni regionali’ – Determina dirigenziale n. 22/2015”;

- Caroppo (*con richiesta di risposta scritta*): “Servizio laboratorio analisi presidio territoriale di assistenza di Campi Salentina”;

- Laricchia, Barone: “Realizzazione della Cittadella dell’Economia a Foggia”;

- Laricchia: “Determina n. 60 della dirigenza del Servizio Biblioteca – Delega di alcuni compiti dirigenziali al funzionario titolare di Posizione Organizzativa”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Collegio dei Revisori dei Conti – Estrazione a sorte per designazione di tre membri, di cui uno con funzione di Presidente (art. 54 l.r. 28 dicembre 2012, n. 45, e art. 7 r.r. 24 marzo 2014, n. 5);

2) Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Gatta “Autorizzazione al prelievo in deroga dello *sturnus vulgaris*” (rel. cons. Lonigro);

3) Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari – Designazione di sette rappresentanti effettivi e sette supplenti (art. 322, comma 3, del d.lgs. 15 marzo 2010, n. 66) (rel. cons. Lonigro);

4) Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Guarini, Laricchia del 11/09/2015 “IRCCS Giovanni Paolo II. Disposizioni del Direttore Generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici”;

5) Ordine del giorno Pisicchio, Manca, Lacarra del 03/08/2015 “Problematiche riguardanti docenti precari della Regione Puglia delle graduatorie a esaurimento (GAE)”;

6) Ordine del giorno Lacarra, Mennea, Pentassuglia, Pisicchio, Cera del 03/08/2015 “Richiesta immediata informativa su graduatoria concorso pubblico per duecento funzionari”;

7) Ordine del giorno Amati del 08/09/2015 “Prolungamento del Corridoio Baltico-Adriatico fino a Brindisi”;

8) Ordine del giorno Di Bari, Guarini del 21/09/2015 “Rimborso dei costi di trasporto e conferimento dei rifiuti urbani non differenziabili (frazione secca) dei Comuni della provincia Barletta-Andria-Trani”;

9) Ordine del giorno Di Bari, Conca, Guarini del 21/09/2015 “Potenziamento della tratta di trasporto pubblico su ruota Minervino-Spinazzola-Bari”;

10) Ordine del giorno Guarini del 21/09/2015 “Deliberazioni di richieste di referendum

abrogativo ai sensi dell'art. 75 della Cost., dell'art. 35 del ‘Decreto Passera (L. 134/2012)’ e l'altra contenente cinque quesiti che riguardano le diverse disposizioni normative, tra cui lo Sblocca Italia (L. 133/2014)”;

11) Ordine del giorno Pisicchio, Pentassuglia, Di Bari, Romano, Vizzino, Blasi, Bozzetti del 22/09/2015 “Intervento urgente a favore delle Compagnie teatrali pugliesi”;

12) Ordine del giorno Abaterusso del 21/09/2015 “Metropolitana di superficie del Salento”.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Guarini. Ne ha facoltà.

GUARINI. Grazie, Presidente. Intervengo appellandomi all'articolo 33 del Regolamento, che consente al consigliere di modificare l'ordine del giorno esponendone le motivazioni.

Avevamo presentato una richiesta di aggiunta all'ordine del giorno – che vi chiedo almeno di accettare come tale, per discuterne in Aula – che riguarda l'espressione di solidarietà nei confronti del magistrato Nino Di Matteo. Attraverso le tantissime intercettazioni e dichiarazioni che risalgono a qualche giorno fa, come sappiamo sono arrivati 200 chili di tritolo, di esplosivo, per far saltare in aria questo magistrato che è diventato il simbolo della lotta alla mafia, del processo sulla trattativa Stato-mafia.

Mi appello anche al Presidente Emiliano, che ieri aveva espresso sui *social network* questa solidarietà.

Vi chiedo umilmente di approvare questa modifica, che in Conferenza dei Capigruppo il Presidente Loizzo ha suggerito di non aggiungere, affermando che il magistrato Nino Di Matteo non è assolutamente in pericolo. Grazie.

PRESIDENTE. Con la santa pazienza invi-

to la collega Guarini alla correttezza e al rispetto delle procedure.

L'ordine del giorno, in base al Regolamento, lo fissa il Presidente, ed è stato già fissato. Con il testo che lei cita non sono obbligato a cambiare nulla.

Abbiamo tenuto la riunione dei Capigruppo e tutti insieme abbiamo deciso che gli ordini del giorno che sono arrivati in queste ore verranno discussi, come da Regolamento, nella prossima seduta utile. Pertanto, chiedo di soprassedere e di procedere all'esame dell'ordine del giorno così come formulato.

Se ritenete che dobbiamo passare alla votazione per alzata di mano, io non lo ritengo necessario e quindi procedo.

Collegio dei Revisori dei Conti – Estrazione a sorte per designazione di tre membri, di cui uno con funzione di Presidente (art. 54 l. r. 28 dicembre 2012, n. 45, e art. 7 r.r. 24 marzo 2014, n. 5)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Collegio dei Revisori dei Conti – Estrazione a sorte per designazione di tre membri, di cui uno con funzione di Presidente (art. 54 l.r. 28 dicembre 2012, n. 45, e art. 7 r.r. 24 marzo 2014, n. 5)».

Come fanno i colleghi consiglieri e naturalmente tutti i commercialisti, che vedo presenti in tanti, abbiamo introdotto per legge questa importante innovazione. Così come recita il Regolamento in attuazione della legge, svoltasi la procedura rispetto alle domande presentate, sono stati ritenuti idonei 42 soggetti, così come sono stati numerati con un atto dirigenziale del 6 luglio.

Occorre adesso procedere, ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento di attuazione della legge n. 5, all'estrazione a sorte dei nominativi inseriti nell'elenco dei candidati.

Ai fini del sorteggio, è stato attribuito a ogni iscritto un numero progressivo, in base all'ordine alfabetico, così come illustrato sullo schermo posto alla mia destra. Abbiamo

predisposto un monitor per rendere trasparente la procedura, un monitor.

La suddetta numerazione riprende quella risultante dalla determina dirigenziale. Per le estrazioni ci si avvale dello stesso *software* già utilizzato per l'estrazione dei 10 per cento degli idonei da sottoporre al controllo d'ufficio. È un meccanismo già collaudato di carattere tecnico.

All'esito del sorteggio si procederà alla formulazione di una graduatoria stilata in base all'ordine di estrazione dalla prima all'ultima posizione, comprendente tutti i nominativi iscritti nell'elenco regionale dei revisori dei conti.

I primi tre nominativi saranno designati.

Si tratta di una sequenza di numeri interi compresi tra 1 e 42. È un meccanismo tecnologico che spero funzioni. La procedura è pubblica e trasparente.

Chiedo al segretario Morgante di spingere il famoso «bottone».

(Segue estrazione dei nominativi dei revisori)

I numeri sono 3, 13 e 35, rispettivamente Barbaresi Serenella, De Pascale Silvio e Salerno Giovanni. Questi sono i primi tre sorteggiati.

L'Ufficio tecnico procederà a stampare il modulo con l'ordine così come si è determinato a seguito del sorteggio.

Come fanno benissimo tutti i colleghi consiglieri e gli interessati, dopo la verifica dei requisiti, il Presidente della Giunta regionale procederà alla nomina con decreto apposito.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. La mia è una richiesta di intervento sull'ordine dei lavori.

Chiedo se la Presidenza possa ritenere di

ritornare sulla questione dell'ordine del giorno presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle per esprimere solidarietà al magistrato Di Matteo.

Chiedo che si possa trovare una formula per riconsiderare la richiesta. Se le procedure non consentono di riprendere l'ordine del giorno, credo che una nota di solidarietà, fatta da lei a nome di tutto il Consiglio, potrebbe rappresentare una soluzione intermedia.

PRESIDENTE. Ribadisco che la questione dell'ordine del giorno non è la solidarietà, che non è in discussione, per Di Matteo come – lo ripeto – per tantissimi altri magistrati, poliziotti e per gli esponenti delle forze dell'ordine che ogni giorno rischiano la vita nella lotta alla criminalità organizzata. Non è questo il punto.

L'ordine del giorno chiede di affiggere uno striscione sul Palazzo del Consiglio regionale. Questo è l'ordine del giorno che si chiede di discutere.

Se si tratta di presentare, a nome di tutti, un ordine del giorno di solidarietà al Procuratore Di Matteo, non c'è nessun problema.

Poiché si era di fronte a un ordine del giorno arrivato fuori tempo massimo, come altri tre ordini del giorno, abbiamo assunto una regola. Dopodiché l'ordine del giorno recita quello che ho detto prima. Non si tratta soltanto della solidarietà, che è scontata, salvo per chi fa finta di non capire e vuole fare polemica.

Se vogliamo scrivere un ordine del giorno di tutto il Consiglio di solidarietà al Procuratore Di Matteo, non c'è nessun problema. Se invece si tratta di quell'altra richiesta io ho un'opinione diversa, perché non è mai successo. Se ne può discutere, si può fare tutto...

GUARINI. (*fuori microfono*) Possiamo appellarci all'articolo 33 del Regolamento?

PRESIDENTE. Io le ripeto che quell'articolo 33 non mi obbliga a mettere all'ordine

del giorno quel testo e siccome decido io, questa è la mia decisione.

Caro collega Congedo, se si tratta di fare un ordine del giorno di solidarietà al Procuratore Di Matteo, io non ho nessun problema: si faccia e lo approviamo. L'ordine del giorno proposto, però, diceva un'altra cosa.

Se si vuole, si definisce un ordine del giorno di tutti i Capigruppo e lo votiamo. Ma stiamo parlando di solidarietà, non di altro.

Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Gatta "Autorizzazione al prelievo in deroga dello *sturnus vulgaris*"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Gatta "Autorizzazione al prelievo in deroga dello *sturnus vulgaris*".

Ha facoltà di parlare il relatore.

LONIGRO, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare la proposta di legge "Autorizzazione al prelievo in deroga dello *sturnus vulgaris*", finalizzata a consentire il prelievo in deroga della specie selvatica *sturnus vulgaris*, così da proteggere i raccolti agricoli e limitare le conseguenze di natura igienico-sanitaria.

La disciplina comunitaria, attualmente, non consente il prelievo dello *sturnus vulgaris*, salvo un provvedimento di autorizzazione al prelievo in deroga opportunamente motivato. Pertanto, si rende necessario agire con lo strumento del prelievo in deroga, a condizione che la puntuale motivazione, sul provvedimento eccezionale (ovvero la deroga), sia garantita da un apposito studio di monitoraggio sul fenomeno migratorio dello *sturnus vulgaris*.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, durante i lavori della Commissione, che si è avvalsa del contributo della consulenza tecnica dell'Assessorato alla caccia, sono state affrontate le diverse criticità del caso e ne è scaturito un dibattito vivace, ampio e proficuo.

A conclusione del confronto e dell'esame della proposta di legge, la II Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei presenti, parere favorevole alla proposta di legge in esame, composta da un solo articolo ed emendata e, pertanto, si sottopone all'esame e all'approvazione definitiva di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Comunico che sono pervenuti alcuni emendamenti.

Do lettura dell'articolo unico:

articolo unico

“Autorizzazione al prelievo in deroga dello sturnus vulgaris”

1. Al fine di proteggere i raccolti agricoli e limitare le conseguenze di natura igienico-sanitaria, è autorizzato il prelievo in deroga dello *sturnus vulgaris* in concomitanza con la stagione venatoria 2015-2016.

2. L'autorizzazione al prelievo di cui al comma 1 è priva di efficacia qualora la Giunta regionale non dichiara la compatibilità del prelievo in deroga sulla base degli studi di monitoraggio sul fenomeno migratorio dello *sturnus vulgaris* e in conformità con l'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE e con l'art. 19 bis della Legge dell'11/02/1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) come sostituito dal comma 2 dell'art. 26 della Legge del 06/08/2013, n. 97 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013).

3. La deliberazione della Giunta regionale prevista dal comma 2 è adottata nel termine perentorio di quindici giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ovvero tempestivamente rispetto all'apertura della stagione venatoria 2015-2016.

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Amati del quale do lettura: «Al comma 3 dell'articolo unico sostituire le parole “dall'entrata in vigore della presente legge, ovvero tempestivamente rispetto all'apertura della stagione venatoria 2015-2016.” con le parole “dall'acquisizione formale degli studi di monitoraggio”».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Aggiungere alle parole “dall'acquisizione formale degli studi di monitoraggio” le parole “e del relativo parere di cui alla L.R. n. 30/2007.”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente comma 4: “Per gli adempimenti necessari all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e alla L. R. 30/2007 è stanziata la somma di E 20.000,00 al CNI denominato ‘Monitoraggio e studi sul fenomeno migratorio dello *sturnus vulgaris*’ della UPB 1.2.1. così classificato: Missione e programma 16.02 (caccia e pesca); Piano dei conti 1.03.02.99.999 (altri servizi diversi n.a.c.). Al finanziamento di detto capitolo di spesa si provvede mediante variazione in diminuzione dello stanziamento del capitolo 1110070 UPB 6.2.1. denominato “Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione.”».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, intervengo semplicemente per avanzare qualche dubbio sulla procedibilità nella discussione di

questo emendamento. Tutte le norme in discussione che prevedono impegno di spesa devono avere i pareri di regolarità tecnico-contabile.

Chiedo dunque che sia dichiarata improcedibile la votazione su questo emendamento. Eventualmente nella legge di assestamento si può fare tutto quello che si vuole. Non si può presentare in discussione nelle Commissioni una proposta di legge che non comporta impegno di spesa e, quindi, bypassare il lavoro delle Commissioni competenti e i pareri che sono obbligatori, e poi ritrovarci in Aula di fronte a emendamenti che comportano impegni di spesa.

Presidente, questa è la richiesta che noi le rivolgiamo.

PRESIDENTE. Sulla correttezza della procedura il collega Zullo ha perfettamente ragione, però mi hanno portato un referto tecnico da parte dell'assessore...

AMATI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente, siccome è sull'ordine dei lavori la questione posta dal collega Zullo, siccome correttamente c'è bisogno del referto della Ragioneria, come detto, e siccome abbiamo l'informazione che il dirigente della Ragioneria è stato chiamato dall'assessore e sta raggiungendo l'Aula, chiedo di sospendere l'approvazione di questa proposta di legge e di passare agli altri punti all'ordine del giorno, così nel frattempo ci raggiunge il dirigente per apporre il suo visto di regolarità contabile. Grazie.

PRESIDENTE. Rinviemo, dunque, il punto per perfezionare la procedura.

Comunico che il punto n. 3) all'ordine del giorno: «Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari – Desi-

gnazione di sette rappresentanti effettivi e sette supplenti (art. 322, comma 3, del d.lgs. 15 marzo 2010, n. 66)» è rinviato poiché non è ancora intervenuto l'accordo tra tutti i Capi-gruppo per l'indicazione dei nominativi supplenti ed effettivi del Comitato misto.

Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Guarini, Laricchia del 11/09/2015 “IRCCS Giovanni Paolo II. Disposizioni del Direttore Generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Guarini, Laricchia del 11/09/2015 “IRCCS Giovanni Paolo II. Disposizioni del Direttore Generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
premesse che:

- L'IRCCS Giovanni Paolo II è uno dei 49 IRCCS esistenti in Italia e il solo dell'Italia Meridionale, unito a quello di Napoli, specializzato in Oncologia;

- Secondo la Ricerca corrente per il 2014 a cura del Ministero per la Salute l'IRCCS registra un IF superiore a 7 per ogni ricercatore ed è primo per Citation Index pesato a 3 anni e per articolo in Italia;

- L'IRCCS è certificato dall'OECI, Organisation of European Cancer Institutes, in quanto in possesso degli standards necessari di qualità eccellente per la cura del cancro e la ricerca ed è accreditato fino al 2020 quale “Comprehensive Cancer Center”;

- Secondo il Report redatto dall'OECI, l'Istituto può vantare nella Radiodiagnostica ad indirizzo Interventistica un centro di eccellenza, con la sua articolazione interna di Oncologia Medica Integrata un *unicum* nel panorama europeo, valutazione poi confermata dal Dott. Gianmaria Fiorentini, Coordinatore IGEVO, International Group of Endo-Vascular Oncology, nella relazione “La Radiologia Interventistica in Oncologia”;

- Secondo lo stesso Report OECE, gli altri punti di forza risultano l'insegnamento e la formazione continua, la prevenzione e la ricerca. I punti di debolezza sono la strategia della direzione strategica e gli aspetti gestionali.

Visto che:

- Il Prof. Emerito Quaranta, già Direttore dell'istituto universitario ORL del Policlinico di Bari e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bari, DG dell'IRCCS Giovanni Paolo II da agosto 2012, in data 31 ottobre 2013 formulava la delibera DG 467, per mezzo della quale dall'originaria strutturazione con 4 dipartimenti, 23 strutture complesse (SS.CC.) di cui 16 ospedaliere e 15 strutture semplici (SS.SS.) si è passati a 11 SS.CC. di cui 7 ospedaliere e 21 SS.SS. e a 4 amministrative organizzate in un unico dipartimento;

- Tale ristrutturazione annoverava tra le SS.CC. l'Otorinolaringoiatria, indicando tuttavia l'estinzione di quest'ultima nel 2016; viceversa, non attivava la Rianimazione e Terapia Intensiva post-operatoria pur esistendo nel settore operatorio un'ala attrezzata con quattro posti letto per terapia intensiva post-chirurgica, non giudicando, evidentemente, di preminente importanza un servizio di tale fattispecie, che pure risulta essenziale;

- Nella medesima delibera, tre colonne fondamentali per il sostegno a tutto l'impianto diagnostico e terapeutico dell'Oncologia clinica quali Radioterapia, Radiodiagnostica e Anatomia Patologica sono state declassate da SS.CC. a SS.SS.;

- Lo stesso declassamento è stato subito dalla Patologia Clinica;

- A fronte del ridimensionamento delle strutture ospedaliere, le 4 SS.CC. e le 6 SS.SS. amministrative risultano ipertrofiche, quando non addirittura superflue;

- Nel breve periodo di tre anni, si sono avvicendati ben cinque Direttori scientifici, tre facenti funzioni e due di nomina ministeriale;

- Immediatamente prima dell'insediamento dell'ultimo Direttore Scientifico, Prof. Giampietro Gasparini, nominato dal Ministero il 16 giugno 2015, il Direttore Generale ha disposto, come denunciato dalla nota sindacale RSU, a firma del dott. Domenico Romano Losacco, prot. n. 32 del 05.08.2015, una precipitosa rimodulazione strutturale della sede della Direzione Scientifica affinché tutti gli ambienti storicamente dedicati alla DSC venissero trasferiti in altra sede, con semplice ordine di servizio prot. n. 15352 del 05/08/2015, senza delibera, senza identificazione di fondi in capitolato di bilancio, senza autorizzazioni ASL per l'ottenimento del consenso al cambio di destinazione d'uso degli ambienti, senza collaudo finale prima di procedere alla nuova destinazione e abitazione degli ambienti;

- Con DG 355/2015 i residui economici provenienti dalla ricerca corrente degli anni precedenti, non spesi in un arco di tempo di dieci anni, sono stati impegnati in pochi giorni dal DG prot. n. 13013 del 30/06/2015 senza una ponderata programmazione scientifica, come sarebbe stato opportuno richiedere al Direttore Scientifico in odore di insediamento. Fra le voci di finanziamento c'è un impegno di spesa di ben 1.300.000 euro per l'acquisizione di un robot per chirurgia laparoscopica per consentire "un significativo sviluppo delle attività chirurgiche già in essere e delle attività di ricerca comparativa con risultati ottenibili con le metodiche chirurgie convenzionali". Tuttavia, non risulta essere stato redatto da un chirurgo, ricercatore responsabile dell'IRCCS ma bensì direttamente dal DG prot. n. 13013 del 30/06/2015, ed inviato al Ministero dagli appositi uffici amministrativi della Direzione Scientifica, un progetto di ricerca recante richiesta e relativa scheda economica per l'impiego di un robot chirurgico; di conseguenza, si tratta di distrarre fondi ministeriali dalla ricerca all'assistenza;

- Il 5 giugno 2015, con nota prot. 11744, viene negata l'attivazione della SS di Oncolo-

gia Medica Integrata, attiva dal 2007 quale articolazione interna della SC di Radiodiagnostica ad Indirizzo Interventistico, pur essendo questa l'unica con *budget* in attivo tra tutte le SS.CC e SS.SS dell'Istituto, dotata di forte attrattiva assistenziale extra-regionale e caratterizzata da un *trend* in continua crescita in ordine al fatturato e ai contributi scientifici internazionali negli ultimi cinque anni, come risulta da relazione scientifico-clinica quinquennale, 2008-2013, prot. n. 20777 del 21.10.2014.

- La dott.ssa Maria Pia Vasti del CIV (Consiglio di Ispezione e Verifica, organo di controllo della Direzione Strategica e del DG e DSC) ha formalmente comunicato agli Organi istituzionali dell'IRCCS, alle Autorità competenti della Regione Puglia e del Ministero della Salute e della Ricerca, in ultimo con lettera del 23 marzo 2015: *la volontà di separare la sua responsabilità dall'adozione di un piano non organico e non coerente con adeguato sviluppo oncologico e depotenziamento delle unità scientifiche; la non condivisione dell'ennesimo cambio di Direttore Scientifico* (il quarto in meno di tre anni).

- Con delibera prot. n. 14040 del 14/07/2015, il Presidente del CIV ha assegnato al Direttore Generale il raggiungimento degli obiettivi:

OBIETTIVO 1

Avvio percorsi e costituzione di appositi Team Multidisciplinari per patologie neoplastiche.

OBIETTIVO 2

Avvio della Breast Unit

- La deliberazione di istituzione del Registro Tumori Regione Puglia con decreto della giunta regionale prot. n. 1500 del 01/08/2008 identifica l'IRCCS Oncologico quale sede del Comitato Tecnico Scientifico. La Regione ha stanziato un finanziamento iniziale di "start-up" di 250.000 euro e indicando per la conduzione successiva del Registro una co-partecipazione finanziaria tra gli Enti coinvolti. Poiché risulta che l'IRCCS attualmente sta supportando il Registro con un pesante finanziamento con fondi ministeriali per la ricerca corrente non è

chiaro se questo sia realmente dovuto e in quale quota.

- Nella delibera di assegnazione del 5x1000 prot. n. 359 del 17/06/2015 sono stati identificati due finanziamenti sui quali sorgono dubbi consistenti sulla coerenza con la "mission" dell'Istituto:

- In particolare, è stato finanziato un progetto (260.000 euro) proposto dal Presidente del Comitato Etico sul rischio clinico con assegnazione di contratti a laureati in Giurisprudenza. Il fatto che il Presidente del Comitato Etico abbia proposto un progetto nell'istituto del quale esercita la funzione rappresenta un conflitto di interessi poiché la legislazione dice che tutti i membri del Comitato Etico devono essere assolutamente indipendenti dalla conduzione dell'Istituto nella quale operano e, soprattutto, non devono avere nessun interesse di natura economica (decreto Ministero della Salute del 08/02/2013).

- Un secondo progetto (193.000 euro) è stato proposto dall'ingegneria Clinica su argomenti inerenti l'informatizzazione delle apparecchiature.

Considerato che:

- La ristrutturazione effettuata con la delibera DG 467/2013 ha pesantemente penalizzato la qualità assistenziale e il carattere scientifico dell'IRCCS sia nell'immediato che per il futuro, inficiando la continuità della ricerca e la qualità dell'assistenza clinica;

- L'avvicinarsi di parecchi Direttori scientifici negli ultimi tre anni e il trasferimento in altra sede degli ambienti storicamente destinati alla DSC rappresenta una evidente ingerenza operata dal Direttore generale nella gestione della direzione scientifica, che la normativa ministeriale dice essere indipendente;

- Da ambienti ministeriali è filtrato che una ipotetica fusione delle due distinte Aziende IRCCS Oncologico e Policlinico di Bari comporterebbe, inevitabilmente, l'immediata decadenza dell'accreditamento ministeriale "IRCCS", con conseguente perdita dei fondi erogati dal Ministero per alimentare la ricerca ed estin-

zione del secondo IRCCS oncologico presente in tutta l'Italia meridionale poiché l'Istituto Giovanni Paolo II è IRCCS monotematico che ha ricevuto riconoscimento per la singola materia di Oncologia.

- Per converso, scelte e comportamenti così gravi da parte della direzione strategica potrebbero essere legate alla volontà di attuare un progetto di assorbimento e fusione dell'Oncologico barese all'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Bari;

- La mancanza di un robot chirurgico al Policlinico di Bari rafforzerebbe l'ipotesi di cui sopra;

- Presso la Procura di Bari, il Personale laureato della SC di Radiodiagnostica Interventistica con quello della SS di Oncologia Medica Integrata ha esposto una denuncia-querela sui fatti qui raccontati;

- Contemporaneamente è pendente un ricorso al TAR Puglia per contrastare ordini di servizio del DG;

- Il CIV, pur essendo a conoscenza di tutto quanto sopra esposto mai ha espresso perplessità o richieste di chiarimento alla Direzione Strategica dell'Istituto né ha doverosamente informato l'Assessore alla Sanità o il Presidente della Regione Puglia omettendo sistematicamente le funzioni di "verifica sulle attività dell'Istituto.." avvallando così di fatto tutte le deliberazioni e determinazioni della Direzione Strategica dell'Istituto;

- Numerose sono le accuse sindacali, FIALS e CGIL in particolar modo, ultima quella FIALS prot. n. 248/2015/S.A. del 04.08.2015, relative alla quiescenza di controllo del CIV sul DG seguite da richieste di dimissioni del CIV e del suo Presidente;

- L'obiettivo 1 (Avvio percorsi e costituzione di appositi Team Multidisciplinari per patologie neoplastiche) assegnati con delibera prot. 14040 del 14 luglio 2015 e riconosciuto raggiunto dal CIV risulta essere obiettivo non corrispondente alla funzione in quanto di pertinenza della Direzione Scientifica;

- L'obiettivo 2 (Avvio della Breast Unit)

assegnato con medesima delibera e riconosciuto raggiunto dal CIV risulta essere obiettivo non corrispondente alla funzione in quanto di pertinenza della Direzione Scientifica e della Direzione Sanitaria;

- Al raggiungimento degli obiettivi del Direttore Generale è legata la quota aggiuntiva del 20% allo stipendio come da contratto.

Richiamati

gli artt. 10 e 11 del regolamento interno dell'Oncologico di Bari approvato con deliberazione del Direttore Generale n. 633 11/12/2014

impegna la Giunta

a revocare i Consiglieri del Comitato di Indirizzo e Verifica dell'IRCCS Oncologico di Bari, Giovanni Paolo II, per la sistematica omissione di controllo sull'attività della Direzione Strategica che perdura a tutt'oggi da almeno tre anni».

Invito i presentatori a illustrarlo.

LARICCHIA. Grazie, Presidente. L'Oncologico di Bari è uno dei 49 istituti di ricerca presenti in tutta Italia ed è il secondo nell'Italia meridionale specializzato in oncologia, quindi rappresenta un riferimento strategico per tutto il sud Italia, non solo per la nostra provincia, né solo per la nostra regione.

Come ogni istituto di ricerca, l'Oncologico si occupa sia di assistenza che di ricerca. Mentre per l'assistenza prende dei finanziamenti regionali, per la ricerca i finanziamenti giungono direttamente dal Ministero. Per nessun motivo al mondo le due sfere economiche si devono in qualche modo intrecciare, cioè non è possibile utilizzare fondi ministeriali per l'assistenza e viceversa.

Dal punto di vista della ricerca, l'Oncologico è ormai un'eccellenza. Secondo il *report* a cura del Ministero della salute, la ricerca corrente per il 2014 ha registrato un fattore di impatto che esprime il peso delle riviste in cui avvengono le pubblicazioni superiore a 7 per ogni ricercatore.

C'è da dire che questo fattore di impatto di

solito è legato al numero dei ricercatori e l'Oncologico di certo non ne ha molti, quindi il dato, se teniamo presente questo aspetto, è ancora più importante.

Non solo, l'Oncologico ha anche un indice di citazione per cui è primo in Italia, media pesata per tre anni. L'indice di citazione indica sostanzialmente il peso, la qualità scientifica, quante volte viene citata la pubblicazione.

Soprattutto è stato l'OEIC, l'Organizzazione degli istituti di ricerca sul cancro europei, un organismo europeo e quindi – mi permetto di sottolinearlo – assolutamente scevro da qualsiasi condizionamento italiano o politico locale, lo ha premiato, classificandolo come Comprehensive Cancer Center, quindi un centro per lo studio del cancro assolutamente eccellente, e ha anche stabilito dei punti di debolezza e dei punti di forza. Tra i punti di forza c'è sicuramente tutto quello che fa riferimento alla ricerca e tra i punti di debolezza, purtroppo, le scelte della direzione strategica.

Proprio per questo abbiamo inoltrato anche corposi allegati che, sebbene ci abbiate detto che non devono essere presentati contestualmente all'interrogazione, ognuno di voi avrà potuto leggere. Cosa succede tre anni fa circa? Viene nominato il nuovo Direttore generale, Emerito Quaranta, già uomo dell'Università di Bari, ex Rettore, che subito, con una delibera, predispose una rimodulazione della struttura organizzativa. Quindi, passiamo da 4 dipartimenti, 23 strutture complesse, di cui 16 ospedaliere e 15 semplici, a 11 strutture complesse di cui 7 ospedaliere e 21 strutture semplici, e 4 amministrative organizzate in un unico dipartimento.

Sostanzialmente con questa delibera inizia un'organizzazione che va a colpire i centri di eccellenza, quelli che hanno fatto grande l'Oncologico. Penso, per esempio, alla radioterapia, all'anatomia patologica, alla radiodiagnostica, ma soprattutto alla radioterapia, perché è l'unica in provincia di Bari ad avere i macchinari adatti, l'acceleratore funzionale, tanto è vero che vi sono liste d'attesa per mi-

nimo quattro mesi. Sono 1,5 milioni gli abitanti serviti, a fronte dei numeri per esempio di Taranto, dove la radioterapia riesce a servire 300.000 abitanti, e di Barletta, con 200.000.

Inoltre, in questo breve periodo si avvicendano ben cinque Direttori scientifici, tre facenti funzione e due di nomina ministeriale. Si comprende bene che la continuità del Direttore scientifico garantisce la continuità della ricerca scientifica, quindi permette di mantenere alto quel livello scientifico che organismi europei hanno certificato.

Con la delibera del Direttore generale del 2015, la n. 355, 11 milioni – 9 milioni provenienti dai residui delle erogazioni ministeriali annuali e 2 milioni provenienti dagli enti privati – vengono consumati; erano fondi che erano stati conservati, quindi non spesi, per anni. Quello che si è verificato sostanzialmente è stato – ed è qui che interveniamo noi – un confondere (attraverso degli atti pubblici, quindi non abbiamo neanche dovuto cercarli in maniera particolarmente complessa) i fondi della ricerca per utilizzarli purtroppo per assistenza, cosa assolutamente vietata.

Vi abbiamo citato vari esempi, ma il più eclatante in assoluto è l'acquisto di un robot chirurgico, sì, finalizzato ad attività di ricerca, ma avrebbe dovuto esserci un progetto a cura di un ricercatore che ne giustificasse l'utilizzo. Questo, lo ripeto, è solo un esempio.

Esiste un organismo che deve controllare le attività del Direttore generale, ed è il CIV, il Comitato di ispezione e verifica. Ebbene, questo CIV è stato sistematicamente in silenzio, nonostante l'ingerenza del Direttore generale nei confronti della Direzione scientifica.

Recentemente è stato nominato il Direttore scientifico ministeriale, venuto direttamente da Roma. Dopo la sua nomina, ma prima del suo insediamento, il Direttore generale ha predisposto una velocissima rimodulazione della sua sede, non solo senza chiedergli un permesso, visto che era già stato nominato – e

questo afferisce a una questione di educazione, se vogliamo – ma anche senza autorizzazioni ASL, semplicemente con una nota protocollata.

Ancora una volta, mi risulta che ci siano state richieste di queste documentazioni da parte del Direttore scientifico stesso, che chiaramente non ha gradito questa ingerenza, con note di domande a cui non è pervenuta alcuna risposta.

Questo Comitato di ispezione e verifica avrebbe dovuto aggiornare l'assessore, aggiornare la Regione, perché è la lunga mano della Regione nell'istituto, quindi spiegare tutto quello che stava accadendo; invece, sistematicamente ha omesso questo controllo, devo dire a meno di una voce fuori dal coro, quella della dottoressa Vasti, che ha scritto a tutte le autorità regionali, più di una volta, per manifestare la sua assoluta estraneità e la volontà di separare la sua responsabilità dalle scelte operate dal Comitato di ispezione e verifica.

L'ingerenza si è manifestata naturalmente nello stesso cambio repentino: cambiare in tre anni ben cinque Direttori scientifici, di cui tre facenti funzione – i quali vengono nominati dal Direttore generale – vuol dire non voler garantire una continuità scientifica. Ebbene, non solo il CIV è rimasto in silenzio, anzi ci risulta che addirittura, con la delibera 14040 del 14 luglio, ha assegnato al Direttore generale ben due obiettivi, che però poco hanno a che fare con la *mission* dell'istituto. I due obiettivi sono l'avvio di percorsi e la costituzione di appositi *team* multidisciplinari per patologie neoplastiche, che sono propri della Direzione scientifica e quindi non possono essere attribuiti al Direttore generale; e l'avvio della Breast Unit che, se vogliamo, è propria della Direzione sanitaria e scientifica. Ancora una volta, non c'entra il Direttore generale.

Ma attribuire il raggiungimento di questi obiettivi al Direttore significa avere un aumento del 20 per cento del suo compenso. Quindi, abbiamo un CIV che non solo non ha

comunicato alla Regione – eccetto per questa voce fuori dal coro –, ma ha addirittura promosso il Direttore generale con obiettivi che non aveva raggiunto.

Desta ancora dubbi la deliberazione che istituisce il Registro tumori della Regione Puglia. La Regione stanziava un finanziamento iniziale di *start-up* di 250.000 euro e indica per la conduzione successiva del Registro una compartecipazione finanziaria tra gli Enti coinvolti. Ci risulta che l'Istituto stia attualmente supportando il Registro con un pesante finanziamento tramite fondi ministeriali, cosa assolutamente vietata.

Ancora una volta abbiamo questa confusione. Quello che rimproveriamo, sostanzialmente, è confondere i due tipi di fondi, che devono rimanere distinti, e l'ingerenza nella parte scientifica.

Sappiamo per certo che l'obiettivo, del Direttore generale ma non solo, anche, per esempio, dell'ex assessore Fiore – in sostanza, di qualcuno –, lontano nel tempo era quello di fondere il Policlinico con l'Istituto oncologico. Tuttavia, il Ministero ha dichiarato chiaramente che, qualora questa fusione avvenisse, l'Istituto oncologico perderebbe il suo statuto di ricerca, perché perderebbe la monotematicità della ricerca. Noi perderemo, quindi, uno dei 49 istituti di ricerca – per questo ci sono anche delle interrogazioni parlamentari, naturalmente – nell'Italia meridionale, a parte Napoli, che si occupano di oncologia. Abbiamo, dunque, il compito di richiamare la Giunta, come fa la nostra mozione.

Chiedo scusa: specifico solo un'altra piccolezza e ho davvero finito. Perché io ricordo questa finalità di fusione? Prima di tutto perché noi del Movimento 5 Stelle l'abbiamo più volte dichiarata alla stampa e mai – dico mai – il Direttore generale l'ha smentita. Qualche volta ha passato la palla al Presidente Emiliano, dicendo che sarà lui a dover decidere, ma non l'ha mai smentita, nonostante sappia che il Ministero ha già dichiarato che, qualora

questo avvenisse, noi perderemmo un istituto di ricerca.

Pertanto, questa è una responsabilità che questo Consiglio, questa Giunta, non può prendersi in alcun modo. Probabilmente queste scelte sono tese proprio a svilire quegli istituti e quei centri già presenti nel Policlinico, per poi facilitarne in qualche modo la fusione.

La nostra mozione, qualora sia approvata dal Consiglio, impegna la Giunta semplicemente a rimuovere i consiglieri del CIV perché essi avrebbero dovuto informarci. Sono lì proprio per informare la Regione su quello che è accaduto. L'ha fatto soltanto uno dei consiglieri del Comitato di ispezione e verifica. Pertanto, è dovere di questa Giunta e di questo Consiglio provvedere alla loro rimozione, vista la sistematica mancanza di controllo e di comunicazione di quanto perpetrava il Direttore generale, sia in quanto alla fusione dei due tipi di fondi, sia in quanto al danneggiamento continuo della direzione scientifica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ringrazio il Gruppo del Movimento 5 Stelle per aver voluto porre alla nostra attenzione questa questione. Tuttavia, devo dire che questa deve essere un'occasione per discutere degli IRCCS di questa regione.

Da una parte, è vero che c'è qualcosa che non va e che tende a creare un consociativismo fra il CIV e il Direttore generale. Questo è vero. Dall'altra parte, però, io penso che sbaglieremmo se ci fermassimo alla revoca, sulla quale peraltro io pongo anche dei dubbi in merito alla possibilità. All'interno del CIV ci sono elementi nominati da altri. In particolare, ce n'è uno nominato dal Ministero e ci sono altri elementi nominati da altri organi.

smi. Questo è un dubbio che io pongo all'attenzione dell'Assemblea.

Io, invece, voglio ripensare con tutti voi alla ristrutturazione dell'Oncologico. Se volessimo fare questo, potremmo farlo anche per l'Ospedale Saverio de Bellis, perché più o meno è la stessa cosa. A me hanno insegnato che, quando si gestisce una struttura, si deve fare un bilancio tra i costi e i ricavi, pur essendo questa, ovviamente, una struttura che si rivolge anche a patologie sociali e che, quindi, si può perdere nel bilancio dei costi e dei ricavi. Quando c'è un'ipertrofia organizzativa che non regge rispetto ai ricavi, qualche problema potrebbe esserci. Su questo tema noi dobbiamo riflettere.

Noi abbiamo, intanto, un istituto che ha 80-90 posti letto e che è finanziato con un *budget* di oltre 50 milioni di euro, mentre il Miulli, che ha 700 posti letto, viene finanziato con 160 milioni di euro. Il Miulli ha la rianimazione, l'UTIN, il pronto soccorso e tutte le funzioni assistenziali di area critica, che sono altamente costose e assorbono volumi di risorse incredibili.

Riflettiamo su questo. Com'era possibile pensare che un istituto con 80-90 posti letto potesse avere 23 strutture complesse, ossia 23 primari apicali, quattro dipartimenti e, in sostanza, un primario per un posto letto? Com'è possibile? Com'è possibile pensare che ci sia una dotazione organica in quell'istituto che assorbe una spesa del personale incredibile?

Se voi contegiate il numero degli impiegati amministrativi per 80 posti letto, in proporzione, sicuramente, notate che sono inferiori agli impiegati amministrativi di una ASL che non riesce a soddisfare le richieste della popolazione. Com'è possibile pensare che questi quattro Direttori scientifici possano dipendere dal Direttore generale? Il Direttore scientifico lo nomina il Ministero, non la Regione.

Leggo qui anche un'altra cosa che pone dei dubbi. Si dice che il Direttore generale ha stornato questi fondi dalla ricerca per compra-

re un robot da dedicare all'attività assistenziale. Poi leggo, però, che il Direttore generale "ha inviato al Ministero e agli appositi uffici...", ossia ha chiesto al Ministero se può utilizzare questi fondi. È il Ministero della salute che decide su questa ricerca finalizzata e applicata, che poi è devoluta agli IRCCS.

In ultima analisi, noi dobbiamo veramente riflettere. Nella passata legislatura noi abbiamo fatto tutta una serie di azioni politiche perché volevamo porre un freno alla spesa clientelare, alla spesa superflua, a quelli che noi denominiamo "sprechi", perché alla fine tutto questo era finanziato dalla tassazione per i cittadini. Tutto questo viene finanziato da una depressione dei livelli di assistenza.

Presidente Emiliano e Presidente della Commissione sanità, per me il discorso è importante. Presidente Emiliano, io mi sono sgolato, insieme ai colleghi, nella scorsa legislatura per far capire che dovevamo essere più attenti, che dovevamo essere più severi sull'oculazione della spesa nella sanità, perché questa spesa è stata pagata dai cittadini non solo con le rinunce.

È stata pagata dagli operatori, perché poi abbiamo avuto il blocco del *turnover*, dalle qualità delle strutture dell'assistenza e dai cittadini, con la tassazione che ha depresso i consumi interni e non ha prodotto nemmeno quel minimo di posti di lavoro che avrebbe potuto produrre.

Per me – noi su questa mozione ci asterremo – questa è un'occasione valida per ripensare il sistema, per ripensare questo dato degli IRCCS di 90 posti letto, di come si forma il *budget* e di come esso sia proporzionato rispetto a 90 posti letto e rispetto al Miulli e a San Giovanni Rotondo, che hanno in proporzione molto meno, di come si quantifica il costo gestionale di un posto letto di rianimazione in un ospedale e di come si quantifica in un altro ospedale.

Noi non possiamo pensare che, poiché il Policlinico è pubblico, non deve splafonare e, quindi, aumentiamo le entrate, senza capire

come queste entrate sono gestite, e che, poiché San Giovanni Rotondo, il Miulli, Tricase e Fondazione Maugeri sono IRCCS privati, allora possiamo non aumentare le entrate, perché devono essere oculati nella spesa e, se splafonano, sono fatti loro. Noi dobbiamo creare pari opportunità e livelli omogenei di assistenza e, per creare livelli omogenei di assistenza, dobbiamo creare un'appropriatezza di allocazione delle risorse, di percorsi e anche di erogazione delle prestazioni.

A noi non interessa una mozione che, peraltro, io ritengo anche un po' sbagliata nel concetto. Io non mi sognerò mai, così come posso dire che il mio passato recita, di mettere alla gogna qualcuno, se non è stato sentito. Presidente, io non mi sognerò mai di approvare la revoca di un CIV che non ho sentito nella sua difesa. Lei è magistrato e sa che tutti abbiamo diritto alla difesa. Io vorrei sentire il CIV e il Direttore generale. Li vorrei sentire anche in Commissione sanità e capire che cosa sia vero, dove ci sono le falle e dove ci sono i provvedimenti da attuare.

Noi dobbiamo essere giusti, equi e onesti con noi stessi e con chi ci viene a sobillare determinati provvedimenti. Se uno viene a sobillarmi, io non metto sotto accusa una persona, assolutamente. Io ho bisogno di sentire anche il CIV e il Direttore generale in contraddittorio, per capire le loro ragioni. Dopodiché, devo assumere le mie decisioni.

Rassegno qui le conclusioni e chiedo una cortesia istituzionale al Presidente Romano e al Presidente Emiliano. Apriamo un *focus* sugli IRCCS, sul processo di formazione dei *budget* per le strutture e sulle dotazioni organiche, per vedere come sono proporzionate rispetto alle necessità.

Le necessità di un'azienda territoriale, di una ASL, sono ben diverse da quelle di un istituto di cura, perché attengono a un *front-office* con la popolazione che è ben diverso e molto più delicato rispetto a quello di un istituto di cura.

Occorre che si dia dignità al nostro Servi-

zio sanitario regionale, compresi gli IRCCS, ma questa dignità deve essere equiparata alla dignità che noi abbiamo il dovere di dare al Servizio sanitario regionale nel suo complesso, nell'oculatazza della spesa che dobbiamo rendere efficiente, efficace ed economica e nella caparbieta che noi dobbiamo trovare per poter ridurre le tasse a carico dei cittadini.

Questa è la via maestra che noi dobbiamo seguire recuperando questi dieci anni di grande spreco che ha vissuto la sanità in Puglia. Se questo sarà fatto, questo Gruppo sarà al vostro fianco, perché è questo che noi vogliamo, è questo che chiediamo ed è su questo che ci confronteremo con piena lealtà e onestà intellettuale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, la mozione del Movimento 5 Stelle ha soltanto anticipato quello che avrei voluto fare io la prossima settimana. Io presenterò un ordine del giorno riguardo quest'argomento, che credo sia un argomento di primaria importanza.

È inutile che noi leggiamo sui giornali tutte le problematiche che abbiamo in campo oncologico. Ogni giorno si legge dei cosiddetti viaggi della speranza. Oggi sul *Corriere della Sera* leggiamo che 5.000 pugliesi vanno fuori regione per farsi curare. Io credo sia necessario che la Regione Puglia ponga questo come un problema di primaria importanza.

Io sono un medico e sono in Italia tra i fondatori e consigliere nazionale dell'Associazione dei senologi chirurghi. Ho cercato sempre di battermi per cambiare un po' di regole. In altre regioni ci siamo riusciti, ma in Puglia – vediamo il risultato che abbiamo – fino adesso non abbiamo avuto risultati.

Il problema degli IRCCS è un problema generale. Adesso si è posto questo problema, che però è il problema dei grandi ospedali che abbiamo in Puglia. Io sono tra coloro che non dicono "sì" e non dicono "no", ma poniamo il

problema che ha l'Oncologico e forniamo delle risposte precise ai pugliesi. Se noi parliamo di problematiche che ha l'Oncologico, non facciamo altro che indurre ulteriori pugliesi ad andare fuori regione. Questo è, quindi, un problema che deve essere risolto quanto prima. Bisogna capire per quale motivo alcuni reparti vengano ridotti, smantellati e portati altrove.

Naturalmente, io sono tra coloro che hanno sempre ragionato in un dato modo. Ho sempre lavorato nel privato, ma il mio obiettivo è sempre stato quello per cui i reparti che valgono devono essere potenziati e a essi devono essere erogati maggiori finanziamenti, perché sicuramente sono quelli che danno dignità ai pugliesi, mentre i reparti che non valgono – sono d'accordo – devono essere chiusi.

Credo, quindi, che sia necessario – chiederò se tecnicamente sia fattibile – portare questo problema in Commissione sanità e portare in audizione il Direttore generale, il Direttore sanitario e il CIV per capire esattamente il motivo per cui sono state assunte queste scelte. Diversamente, credo che non faremo granché.

L'oncologia è un problema enorme. Soltanto chi ha questo problema si pone il problema che abbiamo noi. Avere 5.000 pugliesi che vanno fuori regione per essere curati io credo non sia corretto nei confronti di chi ha il diritto di essere curato in casa propria.

Io ho avuto la fortuna di lavorare nel 1998-1999 all'Oncologico europeo di Milano, con il professor Veronesi, in chirurgia senologica. Tante persone pugliesi mi chiedevano, sapendo che io ero meridionale, pugliese, se potevano rimanere la sera in reparto senza andare a spendere soldi in albergo. Ebbene, io credo che questo sia un problema importante da porre.

La mozione del Movimento 5 Stelle mi ha dato l'*assist*, ragion per cui chiederò per la prossima settimana di parlare di questa tematica così importante.

Io credo che l'Oncologico rappresenti effet-

tivamente in Italia una struttura all'avanguardia, ma tutti noi del Movimento Schittulli-Area Popolare vogliamo capire le varie problematiche che ci sono e, quindi, vogliamo capire se effettivamente questi tagli che vengono fatti siano giusti – per me è giusto che vengano fatti dei tagli, perché credo che quei soldi possano andare in altre strutture che offrono qualcosa in più –, oppure se c'è qualcosa di losco, se ci sono interessi personali che stanno generando questa modifica per quanto riguarda la struttura.

Io chiedo, quindi, se tecnicamente sia possibile rimandare in Commissione sanità, la quale credo che, come Commissione, faccia qualcosa di concreto in questo campo, e chiedere di avere in audizione i responsabili degli IRCCS affinché ci possano spiegare quali sono effettivamente le problematiche.

PRESIDENTE. Alla consigliera Laricchia che mi chiede la parola ricordo che, a norma di Regolamento, ha diritto una sola volta alla replica.

LARICCHIA. Proprio perché ne ho diritto una sola volta, visto che dovremo sentire il parere del Governo, preferisco accumulare tutte le repliche e intervenire dopo.

PRESIDENTE. Va bene.

È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, io non so se sia possibile accumulare. Non ho capito il problema.

Sulla mozione voglio esprimere delle considerazioni ad alta voce partendo dal merito. Io ritengo che il merito della mozione sia quello di ridefinire la missione dell'Oncologico pugliese. Qui si paventa la preoccupazione della fusione. Capisco che ci sia una preoccupazione che riguarda il futuro dell'Oncologico pugliese. Quanto a questa preoccupazione, io ritengo di poter tranquillizzare la Puglia sugli

obiettivi dell'Oncologico e sulla conferma dell'IRCCS pugliese pubblico.

Tuttavia, le argomentazioni che vengono portate a sostegno di questa preoccupazione credo siano abbastanza confutabili. Anche il collega Zullo diceva qualcosa in proposito, il cui merito io condivido. Quando si afferma in quest'Aula, che è un'Assise istituzionale, che vi è stato nella gestione del bilancio un trasferimento di fondi, che sono fondi a destinazione vincolata, soprattutto quelli della ricerca, io credo che si vada un po' oltre la funzione nostra. In merito è possibile, infatti, che intervengano gli organi di verifica e di approfondimento e i magistrati competenti per verificare la bontà o meno della dichiarazione. Questa è una prima considerazione che io ritengo debba essere tenuta in debito conto.

Sul resto delle motivazioni, per sostenere bene l'obiettivo – presumo di averlo compreso – del futuro dell'IRCCS pugliese, io credo che si debbano separare le questioni che sono state poste sul tavolo. L'accorpamento di Unità operative complesse e la semplificazione e contrazione delle Unità operative semplici della struttura ospedaliera non rivengono dal Direttore generale dell'Oncologico di Bari. Questa è una questione che riguarda il tavolo nazionale e la Conferenza Stato-Regioni, che ha rivisitato la *governance* e il modello organizzativo dei reparti, e dei dipartimenti con i reparti.

In secondo luogo, c'è un problema, che la Puglia ha da qualche anno a questa parte, che riguarda la compatibilità della gestione complessiva delle risorse finanziarie destinate alla sanità con i vincoli di rientro dal Piano nazionale. La riduzione delle Unità operative complesse non è stata una scelta del Direttore generale, professor Quaranta, ma riviene da atti e delibere di Giunta regionale che sono stati assunti in precedenza, in conformità con il Piano nazionale, dalla Giunta Vendola e che sono del 2011 e, se non ricordo male, anche del 2012. Non voglio dare i numeri. Pertanto, la contrazione delle Unità operative comples-

se dipende da questo, non da una scelta che può fare il Direttore generale dell'Oncologico. Questa è una prima questione.

Altre questioni che riguardano il profilo scientifico della prestazione erogata dall'Oncologico credo siano riconducibili, da quello che leggo e dalle notizie di stampa, a un contenzioso che si è attivato tra radiologia interventista e altri comparti del settore con disposizioni e indirizzi forniti dal Direttore generale. Si è arrivati al TAR. Ho letto che c'è una sospensiva che è stata respinta e che c'è stato un rinvio. Io credo che questa questione non possa riguardare la funzione dell'Aula su questa materia specifica.

Gli obiettivi della ricerca non sono definiti dal CIV o dalla *governance* dell'Oncologico, ma sono direttamente legati agli obiettivi di ricerca nazionali, perché stiamo parlando dell'Oncologico e del Ministero che, sulla materia, definisce gli indirizzi sui quali si deve sviluppare l'azione. Un conto, peraltro, è la direzione generale, un altro è il Comitato di ispezione e di controllo, che sovrintende alle attività e all'erogazione di prestazioni di altissimo profilo, quali possono essere quelle dell'Oncologico.

Io presumo che, se il Direttore generale deve rispondere delle risorse impiegate per la manutenzione del sistema della struttura, non possa essere responsabile di questo e disconoscere il fatto che le pubblicazioni scientifiche che hanno un peso specifico sulla materia europea e che certificano la bontà della prestazione dei reparti oncologici dell'IRCCS siano di competenza di altri, anche rispetto a una *governance* che è stata sviluppata in questi due anni dalla *governance* che c'è, che è composta dal professor Quaranta e dal CIV. Questo non intende rimuovere le questioni che sono sul tappeto per quanto riguarda, ripeto, se non ho compreso male, la missione che deve avere l'IRCCS.

In coerenza con le cose che sono state dette e sulle quali si è sviluppata l'azione sanitaria di un istituto di ricerca, un Registro tumori, se

non si alloca, in questo modo definendo anche l'*hub* della rete oncologica regionale, in un istituto di ricerca pubblico, dove si deve allocare?

Sabato mattina io ho avuto l'onore di partecipare a un convegno organizzato dagli Ordini dei medici delle province del Salento presso l'Ordine dei medici di Brindisi. Il convegno aveva come *focus* della riflessione il Piano di rilevazione epidemiologica dell'oggi. La rilevazione epidemiologica indica poi all'istituto di ricerca di sviluppare la ricerca su una determinata direttrice, perché su tale direttrice c'è una sofferenza della salute delle persone. Se lì non c'è, non capisco come si possa definire "istituto di ricerca" una struttura di questo genere.

Passo a un'ultima questione. Sto andando a braccio per non allungare molto il brodo. Per normative nazionali, quando c'è un pacchetto, un obiettivo di ricerca consigliato a un istituto di ricerca, la strumentazione, la diagnostica per immagini prevista, la macchina impegnata per portare avanti quella ricerca per definizione non può essere acquisita al patrimonio strutturale della diagnostica per immagini di quell'istituto, sapendo che si tratta di ricerca. Si va a *leasing* operativo, per scelte definite dalla normativa nazionale.

Io prendo l'obiettivo che è alla base – ripeto, se non ho compreso male – della mozione che è stata presentata. L'obiettivo, secondo me, è capire dove debba andare l'IRCCS. Il centrosinistra dice che l'IRCCS non può andare verso la dismissione. La Puglia mantiene, per quello che ci riguarda, anzi potenzia, l'istituto di ricerca. Questa questione, che non è consegnata agli ordini del giorno presentati in Parlamento, deve essere un fatto concreto e deve fare i conti con un debito strutturale di 10 milioni di euro dell'istituto di ricerca. Noi non possiamo rimuovere questo aspetto se vogliamo difendere l'istituto di ricerca così come è stato sviluppato.

È evidente che le certificazioni di qualità che sono state emesse da istituti europei sono

una cartina di tornasole importante per la qualità della prestazione che viene erogata, ma questa non può essere figlia di nessuno. Non può essere figlia di qualcos'altro.

Detto questo, noi non possiamo rimuovere i problemi di *governance* che ci sono all'interno dell'IRCCS stesso. Quando si ha la notizia che al CIV si riunisce l'organismo di controllo in presenza di un registratore, perché non si parla se non si schiaccia il bottone, se questo risponde al vero, vuol dire che siamo a un punto di non ritorno. Se vogliamo ragionare sull'*hub* IRCCS rispetto alla rete oncologica regionale, queste sono le questioni che vanno affrontate.

Per questo motivo io ritengo che la mozione vada oltre gli obiettivi stessi. Mi sembra che l'intervento del collega Manca possa aiutare anche l'Aula attraverso il lavoro di approfondimento che può fare la Commissione stessa. L'Aula non può decidere su un punto di vista parziale, non confrontandosi con quello che la *governance* dell'istituto di ricerca ha sviluppato in questi anni. Io credo che questo approfondimento di merito sia utile.

Ritengo, però, di dover dire in questa sede che i problemi legati alla prospettiva dell'Oncologico non possono essere rimossi dalla maggioranza del centrosinistra che governa la nostra Regione. L'IRCCS va difeso sino in fondo. Come difenderlo è un problema che riguarda lo sviluppo di politica sanitaria in questa Regione.

Per quanto mi riguarda, non mi convince l'assorbimento dell'istituto di ricerca da parte del Policlinico di Bari. Non ci può essere fusione. Non esiste questa possibilità. L'assorbimento della prestazione altamente specialistica è un braccio di ferro che va avanti da molto tempo. Questa non è una strada per difendere l'IRCCS.

Non mi convince l'accorpamento di due IRCCS pubblici perché uno è più 5 milioni e l'altro è meno 10 milioni e, facendo la somma, diventano meno 5. Non funziona così. Probabilmente sarà necessario dipartimentare

per salvaguardare le branche legate alla ricerca, mantenendo però il codice di istituto di ricerca pubblico nella nostra regione.

Su questo non si molla. Non possiamo perdere questa importante struttura. È stata certificata un anno e mezzo fa, se non ricordo male. L'IRCCS è stato riconosciuto qualche anno fa. Con tutti i problemi di patologie dell'apparato respiratorio che viviamo in tante parti della Puglia, per esempio a Taranto – ora cominciamo anche con il mio territorio, Brindisi –, sarebbe veramente da folli rischiare di perdere il profilo scientifico dell'oncologico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la consigliera Laricchia per la replica.

LARICCHIA. Vorrei replicare agli interventi dei colleghi, giusto per specificare qualcosa.

Prima di tutto, è chiaro che è stata la Regione a regolare e, quindi, a imporre al Direttore una riorganizzazione dell'Oncologico. Penso, per esempio, alla regola per cui veniva riconosciuta un'Unità operativa ogni 20 posti letto.

Tuttavia, un Direttore che tenesse al proprio istituto avrebbe potuto contrattare, nel senso di difendere il suo gioiello, il suo tesoro, ossia l'istituto stesso. In fondo, quando c'è stato il passaggio dal Mater Dei al Cotugno è stato un passaggio, non è stata una nuova apertura. Pertanto, il Direttore avrebbe potuto – lo ripeto – utilizzare anche questo strumento, questo stato dei fatti, questa conoscenza per ottenere altre regole.

Dico questo per un motivo semplice. È vero che noi dobbiamo tagliare, io conosco benissimo le regole che la Regione impone a tutti i Direttori generali. L'istituto, però, deve attrarre, non può perdere attrattività. Anche il passaggio da molte strutture complesse a strutture semplici impone dei concorsi che non siano più nazionali, ossia interni, in cui vince, sostanzialmente, chi ha più anni di servizio. Si perde, ancora una volta, di concorrenza.

Ci tenevo poi a rispondere a un dubbio, perché ho visto che si è creata una sorta di equivoco. Noi non stiamo difendendo nessuno in particolare, tantomeno i sindacati, né stiamo prendendo parti in diatribe interne. Ci sono petizioni dei pazienti, ci sono stati sei scioperi in un anno e ci sono lettere istituzionali che la dottoressa Vasti del CIV ha più volte scritto. C'è il grido d'allarme del Direttore scientifico di nomina ministeriale, una persona della cui imparzialità dobbiamo tutti essere assolutamente certi, naturalmente sempre fino a prova contraria, io lo dico sempre. Questa prova per il momento non c'è, ragion per cui io ritengo la sua imparzialità indubbia.

Soprattutto nella ristrutturazione, per esempio, ci sono molti dubbi. Uno per tutti è il fatto di aver annoverato l'otorinolaringoiatria tra le strutture complesse, nonostante ne sia indicata l'estinzione al 2016.

In ottica di tagli, quindi, si sarebbero dovute fare scelte diverse.

È vero che sono in corso ricorsi al TAR e alla Procura della Repubblica ed è chiaro che la cosa presto coinvolgerà altri Enti. Magari sarebbe opportuno che il Consiglio e la Giunta, ossia chi deve vigilare sul corretto andamento della buona amministrazione, si esprimano prima di questi organi.

Soprattutto qui non entriamo nel merito del Direttore. Ci tengo anche a dire questo. Noi stiamo entrando nel merito dei consiglieri che avrebbero dovuto informarci, mentre l'ha fatto solo una consigliera, naturalmente fuori dal suo ruolo, nel senso che ciò è avvenuto non per via ufficiale, con lettere ufficiali. Non l'ha potuto fare come membro del CIV e con il CIV stesso, ma l'ha dovuto fare fuori dal CIV, perché era una voce fuori dal coro.

Noi dovremmo, quindi, intervenire rimuovendo i nostri consiglieri – quelli regionali, non certo quelli ministeriali –, perché non hanno informato e non hanno controllato. Tutte queste cose noi le abbiamo sapute dai primari, dal Direttore scientifico, che, lo ripeto, è di nomina ministeriale, e anche da sindacati

attraverso gli scioperi, che, ovviamente, sono uno degli strumenti di comunicazione.

Ripeto, questa non è una questione sindacale e basta, assolutamente. È una questione che viene anche dal Direttore scientifico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Giunta regionale, Emiliano. Ne ha facoltà.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La vicenda della quale dobbiamo discutere oggi è stata probabilmente la prima – temo che non sarà l'ultima, perché ci sono moltissime situazioni immensamente complesse nella sanità pugliese – che io ho dovuto affrontare, probabilmente con uno stile che è abbastanza difficile che si realizzi nella Pubblica amministrazione, ma che io tante volte avevo realizzato nel passato.

Come avete visto tante volte nei telefilm polizieschi, di indagine psicologica o sui servizi sociali o psichiatrici – fate voi –, io ho cominciato in maniera molto *soft* (potete immaginare che il “si dice” in queste materie è terrificante) a parlare con le singole persone, con molti di voi, perché molte sono state le segnalazioni, e anche con i protagonisti di questa vicenda.

Quello che è certo è che l'Oncologico barese non rende quello che dovrebbe. Questo è il punto chiave. Erogeno prestazioni non all'altezza delle aspettative, con buchi di bilancio consistenti. Questo è un dato di fatto. È una struttura che ha bisogno di un intervento.

Io ho cercato di capire quali fossero le ragioni di questa difficoltà di funzionamento e devo dire che, per quanto riguarda la prima, bisogna fare un'autocritica da parte, in generale, della politica.

Quanto a questo benedetto CIV, mi piacerebbe se avessimo il tempo...

Quanto tempo ho io, Presidente? Cercherò di essere breve.

Mi piacerebbe illustrarvi come è stato strutturato – credo che si chiami così – il Re-

golamento del CIV. Si tratta di uno studio accurato della vecchia politica che tentava di riciclare dentro questi organismi tutto il riciclabile, senza poter, ovviamente, minimamente consentire né alla Regione, né al Governo, né a Dio di intervenire in questi processi.

Voi immaginate che, se qualcuno si dimette, con riferimento al singolo, deve essere sostituito il singolo. Non fa decadere tutto l'organo. Si tratta di quei capolavori della politica di un tempo che, in questi organi così delicati, non badava, secondo l'articolo 97 della Costituzione, principalmente all'efficienza e alla competenza, ma al ricollocamento di una serie di soggettività politiche che niente avevano a che fare con la materia.

Vedo che molti nel pubblico fanno cenno con la testa. Se io non dicessi la verità, qualcuno potrebbe pensare che non sto bene di salute. È bene, quindi, che io la verità impari a dirla sempre e comunque, nonostante la verità abbia un costo, come voi ben sapete.

Dunque, questi organismi erano nati per comporre complesse *governance* di natura politica, non scientifica. Io potrei – ma non lo faccio – passare in rassegna i nomi delle persone che hanno incarnato quegli organi e voi vedreste che si tratta di politici. Non si tratta di scienziati.

Che succede? Ovviamente, quando prevale nella politica qualcuno e gli organi sono fatti in un dato modo, il bello è questo: la *governance* interna, questa volta sicuramente scientifica, assume un atteggiamento coerente con l'indirizzo politico del momento. Quando questo indirizzo cambia, cambia anche la *governance* interna e cambia il Direttore generale. Quando il centrosinistra va a governare, fa quello che in precedenza era stato fatto dal centrodestra, ossia vengono indicate delle persone di riferimento.

Dopodiché, queste persone di riferimento – parlo del Direttore generale – hanno adempiuto agli indirizzi ricevuti.

Certo, l'Oncologico ha subito interventi proprio demolitivi, perché è stato ristretto

dentro le stesse regole di tutte le altre strutture. Non si è pensato che dovesse avere un suo regime particolare, ma lo si è inserito in quelle norme del Piano di rientro che, ovviamente, dovevano far dimagrire quella struttura, in modo tale da renderla omogenea agli indirizzi.

Questo processo è stato affidato al professor Quaranta, una persona di diretta espressione del Policlinico di Bari, uno dei più autorevoli accademici del Policlinico di Bari. Nasce quindi l'idea, che mi è stata anche presentata, dell'accorpamento dell'IRCCS al Policlinico. Il professor Quaranta viene incaricato di fare questa operazione, ossia prima di attuare un dimagrimento e poi di valutare se sia il caso di collegare le due strutture.

Perché? Perché le perdite sono ingenti. Operazioni del genere sono state realizzate anche in altri luoghi. Se non ricordo male, a Genova ci sarebbe un'operazione di questo tipo. Abbiamo risolto il problema dell'Oncologico. Così mi viene raccontata questa vicenda.

Ovviamente, c'è un'antitesi, innanzitutto da parte del Ministero. Parlo del Direttore generale, il quale più volte nei colloqui informali che abbiamo avuto mi ha detto: «Emiliano, faccia attenzione, perché un IRCCS è un IRCCS. Se un IRCCS diventa un policlinico, noi abbiamo delle difficoltà a garantire questo tipo di *governance* e soprattutto abbiamo delle difficoltà a tirare fuori i soldi per la ricerca».

Nel caso di specie – questo è un dato di fatto sul quale evidentemente io non posso che esprimere grande preoccupazione –, non so come andrà a finire il fatto che i fondi per la ricerca siano stati utilizzati per acquistare attrezzature per l'assistenza. Questo è un malfunzionamento che, ammesso e non concesso che non abbia un rilievo di altra natura, certamente dal punto di vista dei rapporti tra noi e il Governo, essendo il Governo che mette a disposizione i fondi per la ricerca, creerà dei problemi.

Peraltro, il nuovo Direttore scientifico che è stato nominato, Gasparini, per iscritto mi dice di essere stato ricevuto molto male. C'è già un'altra guerra dentro. Non bastavano tutte le precedenti. Se n'è accesa un'altra con il nuovo Direttore scientifico.

Onestamente, io vi auguro di riuscire, nell'istruttoria che state progettando, a capire chi ha torto e chi ha ragione quando si parla male dei politici. Adesso mi viene spontaneo di dire, ricordando alcune procedure del CSM o tra accademici, che comincio ad avere un giudizio più benevolo nei confronti della politica, perché mi rendo conto che in materia politica a volte prendiamo delle decisioni in materie delicatissime, ma sappiamo farlo e sappiamo farlo con lo stile e con gli anticorpi necessari.

Invece, in altri luoghi lo scontro è frontale, del tipo che, se non ho il computer sulla scrivania e vado per firmare un contratto di servizio, la persona con la quale lo devo firmare se ne va e mi lascia lì sulla scrivania. Questo, del resto, è il carteggio che io ho sulla mia, relativo a un conflitto permanente non solo dentro il CIV, ma anche dentro tutta la struttura, la quale è divisa in due tronconi – spero che siano solo due –, che sono la proiezione di quegli errori di impostazione del passato.

Tutto questo avviene con gli SMS sul mio telefono dei pazienti, perché, ringraziando Dio, il Presidente, avendo mantenuto, come io ho sempre detto, il numero di telefono originale e avendo fatto per tantissimi anni un lavoro di strada, ha un'infinita rubrica. Nella mia rubrica ci sono più di 8.500 persone memorizzate. Provate a immaginare. Fate attenzione tutti – naturalmente, sto scherzando – perché siete tutti sorvegliati da queste 8.500 persone, che adesso si stanno diffondendo da Capo Santa Maria di Leuca al Gargano. Anche Di Gioia sarà certamente sorvegliato. Scherzo!

Tuttavia, è utilissimo che, quando qualcuno, come è capitato ieri, si trova in una sala d'attesa dell'Oncologico dopo avere prenotato

una prestazione, mi mandi un messaggio dicendo che è lì da tre ore e gli hanno detto che non gli fanno più la prestazione. Il problema era che, essendo un lavoratore dipendente, aveva bisogno che gli scrivessero che era venuto a vuoto e neanche quello gli stavano facendo.

Questa è una vicenda di ieri. Se volete, ve lo faccio vedere. Per la *privacy* non vi posso dire nome e cognome della persona, ma è evidente che c'è un sistema che nel suo complesso non funziona. Io ho chiamato il Presidente del CIV, una bravissima persona, qual è il professor Quaranta. Intendiamoci, qui non stiamo parlando di fatti patologici, ma di quelle situazioni umane nelle quali il conflitto si generalizza e diventa l'occupazione prevalente dei primari, del sindacato e di tutti i soggetti che, anziché occuparsi delle persone, sono occupati a litigare tra loro, là dentro, in un posto dove questa cosa non deve accadere.

Per nessuna ragione al mondo deve accadere che in un luogo in cui si distingue la prossimità tra la vita e la morte qualcuno possa far prevalere il suo punto di vista, per quanto autorevole, scientifico, politico, di carriera, sugli interessi dei pazienti. Se qualcuno pensa che io stia scherzando, si sbaglia. Si sbaglia! Io non sono qui per custodire equilibri politici e non sono qui per custodire complesse manovre. Io sono qui per custodire le persone che si sono affidate a noi, se ne avrà la forza e la capacità, e lo devo fare con voi.

È importante che questa discussione avvenga per la prima volta qui. È uno stile che noi dobbiamo utilizzare spesso quello di parlarne qui dopo aver fatto ciascuno le proprie istruttorie o aver sentito il Presidente del CIV. Devo riconoscere che il Presidente del CIV mi ha detto: «Caro Michele – è un mio vecchio amico –, il CIV non è in condizione di funzionare».

Immaginate che, durante le riunioni del CIV, uno dei membri che sono stati citati pretende di fare la registrazione di quello che avviene nel CIV, perché non si fida della verba-

lizzazione degli altri, e gli altri gli dicono, non so in base a quale norma, che questa cosa non è possibile. In tutta sincerità, se qualcuno oggi vuole registrare – come sta accadendo – quello che io dico, o in una qualunque altra riunione ufficiale vuole registrare le proprie dichiarazioni, che lo metta a verbale e lo faccia.

Sapete che cosa succede? Succede che il CIV non si riunisce da mesi per questa ragione. Il Presidente – ve lo annuncio – mi ha consegnato una lettera in cui ha detto: «Questo è il mio mandato». Io voglio sapere in che maniera dobbiamo uscirne.

Il commissariamento di questo Ente è, innanzitutto, un'operazione che io non so se sia possibile giuridicamente. Comunque, in qualche maniera bisognerebbe farlo se, per esempio, tutti si dimettessero, cosa che probabilmente agevolerebbe la soluzione del problema. Se il CIV e il Direttore generale decidessero, come ha fatto il Presidente, di mettere a disposizione il loro mandato, agevolerebbero la soluzione di questa guerra all'interno di un istituto oncologico, una guerra che, peraltro, rischia di contrapporre anche la Regione e il Governo.

Se noi facessimo un'operazione del genere, eventualmente, con le loro dimissioni in mano, potremmo decidere se accettarle o non accettarle. Bisognerebbe apprezzare, però, da parte di ciascuno di loro la volontà di risolvere il problema e non di far prevalere il loro personale punto di vista. Parliamo di autorevolissime persone che, dal mio punto di vista, ci stanno solo rimettendo la faccia in questo conflitto. Parliamo di brave persone che si sono comportate bene per una vita intera e che per sventura, e forse anche per mancanza di chiarezza negli indirizzi ricevuti, stanno confliggendo tra di loro.

Lo dico chiaramente (questa è la mia opinione, ma mi rimetterò anche alla vostra, se fosse diversa dalla mia): noi non vogliamo perdere l'IRCCS di Bari. Stiamo scherzando? Scherziamo veramente? Noi dobbiamo sciogliere uno dei pochissimi istituti di ricerca che

abbiamo nel Mezzogiorno in materia oncologica? Dobbiamo ridurre la portata? Dobbiamo stemperarlo in un'altra struttura importantissima, come il Policlinico, ma che ha le sue particolarità e le sue difficoltà, che vanno gestite in maniera complementare, ma non sommando i problemi degli uni e degli altri (perché di questo si tratterebbe, ossia di sommare la debolezza di ciascuno)?

Questa sarebbe una follia organizzativa. Se io ho due aziende che non funzionano, non le fondo. Le sistemo e valuto in che modo l'una possa specializzarsi in una materia e l'altra possa, a questo punto, dedicarsi ad altre materie. Le rendo complementari, data anche la vicinanza fisica delle due strutture.

Io non sono certo un esperto di organizzazione sanitaria, ma, grazie al vostro aiuto e agli sms – scherzo – imparo in fretta, perché l'organizzazione sanitaria assomiglia all'organizzazione industriale, all'organizzazione del lavoro. Ho fatto un conto: a occhio e croce, la Regione Puglia ha 50.000 dipendenti, e forse anche di più. Diciamo la verità, un oncologico, tutto sommato, è una di quelle cose che possiamo affrontare, ma soprattutto a una condizione, ovvero alla condizione di recuperare un po' di serenità.

Dobbiamo recuperarla perché questa serenità non sta neanche nelle sale operatorie. Anche di quello ho traccia, ossia di momenti nei quali singoli operatori che protestano, per esempio, per una difficoltà durante il turno delle ferie si rivolgono al Direttore sanitario e vengono trasferiti perché hanno dei difetti fisici che non consentono loro di stare in sala operatoria. Una delle migliori caposala viene trasferita – adesso non so neanche dove sia – perché la tensione è alle stelle. È alle stelle con la direzione sanitaria e con tutto.

È possibile che questa situazione vada avanti? È possibile che noi concludiamo questa seduta dicendo che non stiamo facendo delle colpe a nessuno, sia chiaro. Tutte le persone di cui io ho parlato sono persone delle quali io ho stima e rispetto – tutte – e a cui

non ho da fare specificatamente alcuna particolare eccezione. Devono, però, comprendere che, quando una comunità di persone non mette in condizione l'organo cui sono preposte di funzionare, c'è un'unica soluzione, quella della presa di coscienza, facendo un passo indietro in maniera spontanea.

Si tratta dell'unica soluzione compatibile con lo Statuto o, comunque, con questo Regolamento. In tutta sincerità, io credo che neanche il Consiglio regionale stesso avrebbe la possibilità di revocare il CIV. Poiché il CIV è il frutto di una complessa procedura tra Governo e Regione, temo che noi questo potere non l'abbiamo.

Probabilmente dovremo anche rivedere – se proprio posso esprimere un mio punto di vista – l'utilità del CIV. Io non so a che serva. È molto meglio che Governo e Giunta regionale si interrogino sulle linee di indirizzo e che le impartiscano direttamente, come si fa in tutti gli altri luoghi. Questo CIV a che cosa serve? A niente, e lo sanno tutti che non serve a niente. Poiché, però, io sono arrivato adesso, ve lo dico adesso. Non potevo dirvelo prima. Non serve a niente.

Devo dire che il dolore del Presidente del CIV, al quale mando veramente il mio saluto, perché è veramente una gran brava persona, nel non riuscire a dominare questa materia può essere attutito, se possibile, solo da questa mia constatazione: era impossibile dominare un CIV in cui ciascuno dei componenti aveva una sua idea diversa della direzione dello stesso organo senza che il CIV fosse indirizzato da nessun altro. Ve la immaginate questa cosa? Un istituto come quello che viene governato da tre soggetti, ognuno dei quali ha la sua idea, giusta o sbagliata che sia.

Ha avuto grande coraggio la consigliera più battagliera, che però probabilmente voleva andare anche oltre – nella buona volontà, intendiamoci – i suoi limiti. Voleva, io credo, fare grandissime cose, ma giustamente gli altri le hanno chiesto: «Sei sicura che noi abbiamo la competenza?» Non era chiarissimo

neanche quali fossero i limiti entro il quale il CIV doveva lavorare.

Vogliamo provare, dunque, a fare un gesto simile a quello che stiamo tenendo qui in Consiglio, cercando di prendere decisioni comuni sulle materie più difficili? Vogliamo provare a trasformare l'ordine del giorno in un invito a tutti i soggetti di questa complessa vicenda a fare un piccolo passo indietro per consentire al Governo e alla Regione di riprendere il controllo di questa vicenda, salvo poi valutare se sia il caso, fatto l'esame, eventualmente anche di rinominarli?

Io non sto dicendo che questo passo indietro sia una bocciatura definitiva, ma temo che proceduralmente sia l'unica possibilità che abbiamo in tempi rapidi per poter pervenire a qualche cosa di utile. Altrimenti noi cominceremo un'istruttoria lunghissima, che dovrà travalicare in un discorso tra noi e il Governo su come dobbiamo riprendere in mano questa struttura. Sinceramente lì dentro ci sono persone che tutto questo tempo non ce l'hanno e che hanno bisogno di un altro modo di esistere e soprattutto di percepire la nostra responsabilità verso di loro.

Grazie.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo decidere come procedere. Io ho colto dall'intervento del collega Manca una proposta: dopo aver fatto una buona discussione, si tratterebbe di completare questa discussione nella III Commissione, invitando i protagonisti dell'Oncologico, insieme al Governo regionale, per cercare di arrivare a una qualche conclusione sulla prospettiva di questa struttura. Non so se ho capito bene la proposta del collega Manca e non so se ai proponenti vada bene.

Ha facoltà di parlare la consigliera Laricchia.

LARICCHIA. Sono giunte due proposte: quella di rimandare la discussione in Commissione e quella – così mi è sembrato di capire – del Presidente di trasformare questa

mozione non in un impegno alla Giunta a rimuovere il CIV, ma in un invito al CIV a rimettere il proprio mandato.

Stranamente, io sono d'accordo, perché simbolicamente questo gesto è ancora più importante. Secondo me, anche se ciò non rassicura assolutamente il nostro movimento sul risultato, simbolicamente sarebbe un bel gesto da parte di chi deve controllare, ispezionare e verificare l'Oncologico quello di rendersi conto che, per la serenità dei lavori nell'Oncologico, dovrebbe fare un passo indietro. È vero che ormai l'Oncologico è tutti i giorni sui quotidiani solo per queste questioni. Non si parla della sua eccellenza, che, invece, viene certificata dagli organismi europei.

Secondo me, quindi, dovremmo accettare la proposta che mi sembra sia giunta dal Governo, cioè quella di invitare semplicemente i consiglieri del CIV a rimettere il mandato e come mi suggeriscono, anche il Direttore generale, insomma tutti i protagonisti di questa mancata serenità, in modo da riflettere tutti più serenamente.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, una proposta non esclude l'altra. I problemi sono di duplice natura. C'è un problema che riguarda il *management* della struttura, in merito al quale mi sembra che quanto detto dal Presidente Emiliano sia in linea con i canoni del rispetto della dignità di chi dirige questa struttura. È evidente che, se questi stessi dirigenti vogliono bene alla struttura, il consiglio che suggerisce il Presidente Emiliano va in quella direzione, anche per acquietare la coscienza di chi magari sente in coscienza di far bene, mentre questo far bene non è avvertito da chi sta all'esterno della struttura.

L'altro momento di *focus* è di osservazione rispetto a tutta l'organizzazione e a tutte le norme. Il Presidente Emiliano – complimenti

– ha capito che lì c'è una farraginosità che dipende da un accordo Stato-Regioni che regolamentava l'organizzazione di tutti gli IRCCS in Italia.

Quando si fanno delle regole generali, si dimentica che magari abbiamo un IRCCS di 70 posti letto e che ci sono altri IRCCS che hanno una strutturazione molto più complessa.

Ha ragione il Presidente Emiliano. Io porto rispetto all'onestà di tutti, per carità, ma non è onesto quando una persona che si candida alle elezioni regionali per essere eletto consigliere e viene bocciato dal popolo il giorno dopo diventa Presidente del CIV. Non è onesto, ma non per lui. Non è onesto per chi guidava quella politica.

Non è onesto neanche, caro Presidente Emiliano, che lei abbia dovuto porre termine alla possibilità di candidarsi come Sindaco alla città di Bari perché una legge vorrebbe affermare che, se lei durasse un giorno di più in carica – Presidente, io la prendo per esempio, ma la questione è generale ed è seria in questo nostro Paese –, seduto su quella poltrona, si incancrenirebbe nel potere e potrebbe avere il controllo mafioso della sua collettività e della sua cittadinanza. Poi, però, abbiamo un Collegio di indirizzo e di valutazione che dura in carica da oltre dieci anni e dirigenti che stanno lì da oltre vent'anni. Su questo noi ci dobbiamo interrogare.

Ecco perché io parlo del confronto che è stato negato a questa parte del Consiglio nei dieci anni scorsi, Presidente. Io ho apprezzato molto, fin dalle sue dichiarazioni programmatiche, l'apertura al confronto e spero che quest'apertura non sia, così come si sta dimostrando in questi primi momenti di azione e di nostra attività, fatta solo di parole. Lo ripeto, colgo nei fatti questa volontà di confronto, che dobbiamo continuare.

Quindi, Presidente Loizzo, una soluzione non esclude l'altra. L'invito è affinché questi dirigenti, se hanno coscienza, rimettano il mandato. Il Presidente dice che valuterà e che po-

trà anche confermarli e rigettare queste loro dimissioni. Poi, però, abbiamo la necessità di focalizzare l'attenzione sulla strutturazione e sulle norme e anche di chiedere al Governo di rivederle in quella Conferenza Stato-Regioni.

Mi dovete dire se cinque componenti del Comitato per l'indirizzo e la valutazione sono veramente necessari da retribuire per 80 posti letto? Scusate, ma, se abbiamo un Direttore generale, un Direttore sanitario, un Direttore amministrativo, un Direttore scientifico, un collegio sindacale, un organismo indipendente di valutazione e tutto l'ambaradan, come li paghiamo? Come possiamo pagarli con 80 posti letto? È un discorso su cui noi dobbiamo soffermarci.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Consigliere Caroppo, le ricordo che la discussione è chiusa.

CAROPPO. Signor Presidente, avverto il bisogno di intervenire dopo la proposta del Presidente Emiliano. Il Presidente ha fatto un intervento che ha aperto uno squarcio sulla vita dell'Oncologico degli ultimi anni.

Per sintetizzare, da un punto di vista procedurale concordo con quello che diceva il Presidente Zullo e lo integro con una proposta. L'invito che oggi potremmo chiudere all'interno dell'ordine del giorno, ossia quella, sia ai componenti del CIV, sia al Direttore generale, a fare un passo indietro, è una cosa su cui il Gruppo di Forza Italia è d'accordo. Quindi, potremmo integrare il testo anche alla luce di quello che ha detto la consigliera Laricchia.

Tuttavia, dobbiamo avere un'idea ancora più chiara su quello che può essere il percorso giuridico. In merito, Presidente, la invito, quindi, anche con il sostegno dell'Avvocatura, a non procedere a tentoni. Fare un invito è una *moral suasion* che va benissimo, ma dobbiamo avere la certezza dell'espedito degli

strumenti giuridici e che sia nelle sue competenze poter sostituire e azzerare i componenti del CIV e rimuovere il Direttore generale. Su questo noi anche per il futuro, in breve, dovremmo avere un'idea chiara.

Nello stesso tempo, l'invito è a ritornare in Commissione. Ad oggi si tratta di procedere con l'audizione delle parti in causa, ma, in base a quello che ci diceva il Presidente, potrebbero anche emergere dei profili tali per cui, oltre a tenere un'audizione in Commissione, forse potrebbe addirittura essere necessario in quella sede, laddove ce ne siano le condizioni, avviare una Commissione d'indagine su tutto ciò che è accaduto in questi anni.

Da parte del Gruppo di Forza Italia si accede, quindi, all'invito di votare l'ordine del giorno sul passo indietro, ma bisogna avere le idee ancora più chiare su che cosa la Regione può fare da un punto di vista tecnico-giuridico e ritornare in Commissione partendo dall'audizione delle parti in causa.

PRESIDENTE. Non essendo stato formalizzato nulla per iscritto, chiudiamo con l'invito del Presidente Emiliano in quella direzione.

In più, accettiamo il fatto che l'insieme della discussione torni in III Commissione, alla presenza anche dei protagonisti, per una sua conclusione e per vedere gli esiti che ne scaturiranno.

MARMO. (*fuori microfono*). Dobbiamo modificare l'ordine del giorno inserendo le parole «impegna il Presidente a invitare gli organi dirigenti [...] a rimettere il mandato».

PRESIDENTE. Oralmente abbiamo approvato esattamente questo, ma di scritto non ho nulla.

Invito qualcuno a formalizzare la proposta così lo approviamo.

MARMO. Chi ha proposto la soluzione deve proporre il dispositivo.

PRESIDENTE. Mi confermano che è il proponente che deve formalizzare la modifica.

LARICCHIA. Io ho lavorato alla modifica.

PRESIDENTE. La proposta del collega Manca, che vi ho sottoposto per l'approvazione, è che il merito arrivi alla Commissione.

LARICCHIA. C'è anche un'altra proposta. Potremmo trasformare la nostra mozione come segue: «impegna la Giunta a invitare i consiglieri del Comitato e il Direttore generale a rimettere il loro mandato alla valutazione della Giunta, per ripristinare una situazione di serenità nell'istituto». Inoltre: «si impegna – il Consiglio può impegnare anche se stesso – a riportare al più presto la discussione sulla situazione generale degli IRCCS (o dell'IRCCS) nella Commissione sanità».

In tal modo uniamo i due punti. Chiedo, tuttavia, assistenza tecnica.

PRESIDENTE. Va bene.

Pongo ai voti la mozione, così come modificata.

È approvata.

Ordine del giorno a firma dei Capi-gruppo: “Solidarietà del Consiglio regionale della Puglia al Procuratore Nino Di Matteo”

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto un ordine del giorno sottoscritto da tutti i Capi-gruppo “Solidarietà del Consiglio regionale della Puglia al Procuratore Nino Di Matteo”, del quale do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

viste

le recenti notizie sui tentativi di organizzare attentati contro il Pubblico Ministero della Procura di Palermo, Nino Di Matteo;

vista

la necessità di tenere sempre alta la guardia nella lotta alla mafia;

vista

la storica vicinanza delle Istituzioni pugliesi ai magistrati antimafia legate alla stagione di sradicamento della criminalità organizzata pugliese;

considerato

che la lotta alla mafia non può essere terreno di scontro politico o di battaglie strumentali tra partiti

esprime

piena e totale solidarietà al magistrato Nino Di Matteo e a tutti i magistrati che lottano quotidianamente contro tutte le mafie e le reti della criminalità organizzata, oltre che a tutti gli agenti di polizia e alle forze dell'ordine che, lontani dai riflettori, rischiano tutti i giorni la vita, spesso in condizioni di lavoro precarie, per affermare la legalità e la giustizia.

Il Consiglio

appoggia

pertanto tutte le manifestazioni pubbliche di lotta alla mafia, soprattutto per la sensibilizzazione delle giovani generazioni e per la solidarietà alle vittime della violenza mafiosa

e invita

il Governo regionale a proseguire sulla strada dell'istituzione di un apposito settore per la lotta alla mafia.

Il Consiglio, da parte sua, studierà la possibilità dell'istituzione di una apposita commissione consiliare antimafia».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ripresa esame: «Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Gatta “Autorizzazione al prelievo in deroga dello *sturnus vulgaris*”»

PRESIDENTE. Ricordo che abbiamo accantonato l'esame della legge in attesa del responso della Ragioneria, che ora è stato distribuito, dunque siamo nelle condizioni di procedere.

Pongo ai voti l'emendamento a firma dell'assessore Di Gioia.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BOZZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, la proposta di legge che ci accingiamo qui a votare, dal mio punto di vista, è una proposta davvero inaccettabile e cercherò di spiegarvi anche perché.

Innanzitutto mi sorge una domanda molto spontanea: sono state ascoltate tutte le parti interessate prima di arrivare a questa proposta di legge, oppure, come spesso accade, si è andati semplicemente in un senso, ovvero quello molto spesso legato alle proprie amicizie o magari ai propri interessi? Io non credo che tutte le parti e tutti gli attori interessati siano stati ascoltati.

Personalmente, invece, ho avuto modo di parlare con molti agricoltori, che effettivamente mi hanno confermato, anche se in parte, la problematica, ma ho avuto modo di ascoltare anche le numerose associazioni di categoria, come LAC, WWF, LIPU, Italia Nostra, LAV, Pro Natura ed ENPA. Ritengo che solo procedendo così sia realmente possibile avere un quadro completo ed eterogeneo della situazione attuale.

Siamo poi passati da una proposta di legge che è arrivata in Commissione con una dichiarazione di invarianza a carico del bilancio regionale, ossia da una proposta di legge che era a costo zero, a una proposta arrivata oggi in votazione con questa invarianza magicamente scomparsa e abbiamo visto presentare una variazione di bilancio sostanzialmente a carico della Regione.

Il perché di tutto questo è semplice: non si vuole incorrere in una procedura d'infrazione europea per consentire il prelievo in deroga. Bisogna obbligatoriamente passare, per non incorrervi, a uno studio del monitoraggio del fenomeno migratorio e seguire le direttive

dell'articolo 9 della direttiva europea. È ovvio e normale che tutto ciò comporti una spesa a carico della Regione. Mi domando, quindi, come sia stato possibile arrivare in Commissione con una proposta senza questo articolo 9 della direttiva europea.

Che cosa ci viene proposto, quindi? Ci viene proposto di votare una proposta di legge di cui apprendiamo solo oggi i costi a carico della Regione e che, allo stato attuale, non possa su alcuna base scientifica. Non esiste alcun dato concreto che ci confermi l'emergenza, quindi, di un provvedimento in deroga. Nessun dato ci certifica i danni causati, sia storici, sia attuali. Ci viene chiesto di votare una proposta di legge che porterebbe – dico “porterebbe” perché so che molto probabilmente non sarà così, ma potrebbe accadere – a un rischio di procedura d'infrazione europea.

In sostanza, questa è una proposta di legge che, a mio modesto parere, fa acqua da tutte le parti e la sfilza di emendamenti presentati prima in Commissione e oggi qui in Consiglio, secondo me, ne è una chiara testimonianza.

Devo constatare, però – e questo mi dispiace dirlo –, che ancora una volta si sta strumentalizzando a opera di una parte politica un problema con azioni di facciata tese solamente a riempire qualche pagina di giornale, o magari ad accontentare qualche buon amico, ma sicuramente non a risolvere concretamente il problema. Si tratta di una problematica – badate bene – di cui io non sto negando l'esistenza, ma che è ben lontana dall'aver delle risoluzioni semplicistiche e frettolose come questa.

Qui oggi si sta cercando di fornire una risposta approssimativa e in tempi rapidi a una problematica che, invece, non è stata mai affrontata in maniera seria e coordinata dalla nostra Regione. Iniziamo a farlo magari in maniera costruttiva. Frasi del tipo «ci sono milioni di storni» o «stanno distruggendo l'agricoltura pugliese» sono il frutto di mirate campagne atte a favorirne solo l'abbattimento.

Non basta osservare i numerosissimi esemplari in un dato luogo o in un dato periodo per sopperire a ciò che soltanto un serio monitoraggio può evidenziare.

Certo, è un dato che in alcune aree della nostra regione si concentri gran parte dell'intero contingente svernante, come l'area a nord di Brindisi o le zone umide della Capitanata, che ospitano la quasi totalità degli esemplari, ma quanti sono effettivamente i danni? Quali sono i danni che procurano? Quanti ne hanno procurati? Sono in aumento questi danni? Sono in diminuzione? Abbiamo un *trend* da valutare? Non abbiamo niente.

Allo stato attuale, sfido chiunque qui presente in Consiglio a fornirmi delle risposte certificate, carte alla mano, alle domande che ho appena posto. Io mi sarei aspettato che questa proposta di legge potesse arrivare più in là, magari a seguito di uno studio fatto e certificato con l'emergenza. Ad oggi gli unici dati certi che abbiamo riguardano solamente la popolazione nidificante in Italia, che è ben diversa dalla popolazione svernante che, invece, arriva da tutta Europa.

Tali dati sono quelli relativi ai risultati della Rete rurale nazionale che coordina il monitoraggio di tutte le specie nidificanti in Italia per conto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Questi dati ci parlano dello storno come di una specie con tendenza all'incremento, mentre la lista rossa nazionale classifica lo storno nella categoria *least concern*, ovvero di specie a minore preoccupazione.

Diciamocelo, dunque: l'abbattimento di questi esemplari non risolve assolutamente il problema, e questo ci viene anche confermato in letteratura. Per formazione professionale io faccio sempre ricerche bibliografiche e studio le carte. Se vorrete, vi posso passare qualche riferimento.

Dobbiamo essere sinceri con tutti i soggetti interessati. L'apertura in deroga alla caccia allo storno porta minimi vantaggi all'agricoltura. Gli individui abbattuti sarebbero pochi e non si

produrrebbe un effettivo controllo delle popolazioni.

L'unico vero beneficio, se così vogliamo chiamarlo, è quello della dissuasione provocata dallo sparo, il cosiddetto *scaring*, che si può ottenere anche, lo sappiamo tutti, con metodi alternativi a quello della caccia, se vogliamo ottenere questo risultato.

Bisogna anche tenere presente che i sistemi di dissuasione, anche se possono avere un effetto immediato nell'allontanare gli storni da un sito, in realtà si limitano semplicemente a spostare gli animali altrove, con la conseguenza, quindi, che il problema è semplicemente trasferito da un sito a un altro, magari spostando anche migliaia di esemplari in dormitori urbani e creando, quindi, un ennesimo problema.

Per avere maggiore efficacia c'è bisogno di una programmazione. È importante coordinare strettamente le azioni su un'area vasta tra ambiente urbano e ambiente rurale. Anche l'utilizzo del *bird control system*, attraverso il metodo della falconeria, che io ho proposto tramite mezzo stampa, so benissimo che non risolve il problema. Lo risolve solo in parte. Ne sono ampiamente cosciente.

In conclusione, quindi, viste anche le notevoli implicazioni di questi fattori, è quanto mai urgente provvedere allo studio di un Piano regionale d'azione che valuti il corretto modo di operare. Solo a seguito di tale Piano si potrebbe eventualmente discutere di una caccia in deroga. I detti non sbagliano mai. «La fretta fa i bambini ciechi», come si suol dire.

È per tutte queste ragioni che il Gruppo del Movimento 5 Stelle chiede che la proposta di legge venga ritirata. Diversamente, noi voteremo sfavorevolmente, come spero facciano anche tutti gli altri colleghi.

GATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Chiedo a

tutti di contenere le dichiarazioni di voto, come da Regolamento, entro i cinque minuti.

GATTA. Signor Presidente, io devo argomentare in luogo del mio Presidente, che mi ha graziosamente ceduto la parola, anche l'esplicitazione delle ragioni per le quali noi riteniamo di dover votare favorevolmente.

Innanzitutto, mi consenta di farle un plauso personale. Io ho presentato – questa è la prova provata dell'atteggiamento omissivo avuto dalla precedente Giunta in ordine alle interrogazioni che noi presentavamo e che non erano mai evase – in data 28 ottobre 2010 (parliamo, quindi, di cinque anni fa) un'interrogazione che non ha mai avuto risposta proprio sul tema del sovraffollamento degli storni, della devastazione delle colture pugliesi e di altre conseguenze dannose che avrò modo di esplicitare nel corso del mio intervento.

Finalmente – rispondo e replico al collega Bozzetti – questa gatta, che non è stata frettolosa, ma ha avuto un parto estremamente tardivo, giunge al parto o, perlomeno, ci auguriamo che possa giungere oggi al parto. Questo è un argomento che è stato frutto di diverse discussioni, di diverse interrogazioni sul tema e di ordini del giorno e che oggi finalmente trova una sorta di compimento in quest'Aula con questa discussione e, mi auguro, con un voto favorevole.

Perché noi ci accingiamo a votare favorevolmente? Innanzitutto una premessa è doverosa, perché bisogna conoscere la storia dell'introduzione dello storno tra le specie non cacciabili. Lo storno si differenzia in due grandi famiglie: lo *sturnus unicolor*, ossia lo storno nero, e lo *sturnus vulgaris*, quello di cui oggi parliamo. Anch'io, collega Bozzetti, faccio delle ricerche e mi documento. Ognuno di noi, per ragioni professionali, è costretto a documentarsi.

Che cosa successe? Successe che lo *sturnus unicolor*, che è diffuso in alcune zone, ma ha un incremento demografico minore rispetto a quello dello *sturnus vulgaris*, avrebbe potuto

tutt'al più essere oggetto di una sorta di tutela specifica, proprio perché diffuso – leggo l'Enciclopedia Galileo – «in aree molto più limitate». Non lo dico io, ma lo dice addirittura *Uccelli*, il primo portale sullo stato di conservazione dell'avifauna in Italia.

Che cosa dice questo portale? Dice che il parente stretto dello *sturnus vulgaris*, quello di cui noi oggi discutiamo, è questo storno nero, che però è distribuito in aree molto più limitate, perché è presente solo nella Penisola Iberica, nelle grandi isole del Mediterraneo, come Sardegna, Sicilia e Corsica, e nel nord-ovest dell'Africa, dal Marocco alla Libia. Pertanto, lo *sturnus unicolor* avrebbe dovuto, tutt'al più, essere inserito nella lista delle specie non cacciabili.

Se non che, per un errore di compilazione della lista nell'allegato – mi sono procurato l'allegato perché volevo vederlo; le cose vanno studiate –, alla famiglia degli Sturnidi fu inserito, anziché lo *sturnus unicolor*, lo *sturnus vulgaris*. Da qui è nato il problema.

Qual è il problema? Il problema è che lo storno volgare, cioè lo storno comune, ha una capacità di sovrappopolamento superiore rispetto a quella di qualunque specie animale, per tutta una serie di ragioni. In primo luogo, non è una specie migratoria e non è una specie stanziale. La verità è che solo una parte degli storni emigra. Gli altri storni rimangono comunque sul territorio, soprattutto nelle zone urbane, dove si sono ormai allocati stormi di storni che devastano tutto, riempiono i nostri marciapiedi e le scuole di guano, di penne e di piume e sono veicoli di gravissime malattie.

Leggo testualmente un rapporto dell'Istituto di sanità al riguardo: «Studi recenti hanno dimostrato come le feci di storno (guano), presenti in grosse quantità nei centri urbani, soprattutto sotto gli alberi scelti come dormitori, possano favorire la diffusione di alcune malattie micetiche, protozoarie, virali, parassitarie e batteriche».

È per questo motivo che sono in corso diversi Piani di controllo ed è per questo motivo

che altre Regioni, non meno sensibili al tema della difesa della salute pubblica e anche del decoro architettonico degli edifici, come le Marche, la Lombardia, il Veneto e la Liguria, hanno consentito, nel periodo che andava dall'1 settembre al 31 dicembre – parlo del 2010, perché questo passaggio io lo riferii in un'interrogazione inoltrata nel 2010, alla quale purtroppo, come a tante interrogazioni, non ebbi risposta –, il prelievo in deroga alla direttiva 2009/147/CE.

Qual è l'altro problema? Noi ci soffermiamo soltanto sugli aspetti della salute e dell'igiene, ma l'altro problema è la devastazione, che è sotto gli occhi di tutti, dei nostri campi di ulivo e dei nostri frutteti. C'è anche qualche collega che coltiva, e bene, diversi campi di ciliegie, il quale sa benissimo che il 90 per cento – è una statistica che ho procurato dall'*Enciclopedia Galileo* – di alcuni campi di ciliegio viene raziato dagli storni.

C'è anche un altro motivo, ossia la competitività tra le specie animali, tant'è che gli storni sono inseriti – lo voglio riferire al collega Bozzetti, che ama approfondire; io amo le persone che approfondiscono – nell'elenco delle 100 specie più invasive del mondo.

Io mi sono procurato questa lista, che fa parte di un documento intitolato – lo traduco in italiano – *Le cento peggiori specie alloctone invasive del mondo*, stilato da un gruppo di studio sulle specie invasive della IUCN. Vi sono raccolte 100 specie, tra gli organismi alieni all'*habitat* in cui sono stati inseriti, che hanno provocato i maggiori danni, sia prestando le popolazioni locali, sia infettandole, oppure addirittura soppiantandole nella competizione per il cibo. Questi sono i cosiddetti squilibri di ecosistema che questa scellerata normativa, frutto di un errore, ha provocato, il che è sotto gli occhi di tutti.

Io ho, dunque, procurato questa lista. A pagina 6 c'è lo *sturnus vulgaris*. La metto a disposizione di tutti i colleghi che vogliono prenderne visione, perché qui nessuno vuole bluffare. Qui non vogliamo fare regali a nes-

suno. Vogliamo semplicemente far sì che trionfi la razionalità e non l'approccio emotivo al tema, l'approccio meramente animalistico al tema. Vogliamo far sì che trionfi la razionalità e che prevalgano le ragioni di tutela della salute, dell'igiene e della preservazione dei nostri monumenti e delle nostre scuole e anche quel sentimento di tutela che deve essere ancora più forte in una regione, come la Puglia, a fortissima vocazione agricola, in cui l'agricoltura, purtroppo, è già sofferente per tutte le ragioni che ben conosciamo.

Presidente, io credo che si renda più che necessario un voto favorevole. Oltretutto, mi sento di replicare a quell'osservazione secondo la quale noi oggi daremmo il via alla caccia degli storni. In realtà, non è così. Sotto il profilo tecnico è benissimo contenuto nella legge un passaggio per il quale la legge diventa efficace – attenzione – una volta acquisito il parere sullo studio sul monitoraggio di questa specie degli sturnidi.

Aggiungo che proprio la normativa richiamata dal collega fa riferimento, all'articolo 9, a tutta la situazione che oggi siamo costretti a vivere. La fattispecie astratta contemplata dalla legge trova assolutamente rispondenza a ciò che noi oggi viviamo. Leggo testualmente all'articolo 9: «Sempre che non vi siano altre soluzioni soddisfacenti, gli Stati membri possono derogare agli articoli da 5 a 9 per le seguenti ragioni: nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica – credo di non averlo argomentato io, ma lo argomentano i testi scientifici che ho richiamato –; nell'interesse della sicurezza aerea – questo non mi pare il caso, ma potrebbe anche essere –; per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque e per la protezione della flora e della fauna». Non lo dico io questo. L'ha deciso il Parlamento europeo nel momento in cui deliberò questa convenzione.

Io credo che, sulla scorta di questi dati, anche quel passaggio si riveli un passaggio di natura demagogica. Quali sarebbero altri ele-

menti dissuasori nei confronti di questi uccelli così invadenti e invasivi? Questi strumenti sono stati ritenuti tutti inefficaci. Li leggo: «sagome di rapaci in volo, luci stroboscopiche, palloni gonfiati a elio [...], protezione dei raccolti mediante le reti o la potatura dei dormitori». Ce li immaginiamo i nostri agricoltori a gonfiare dei palloni a elio o a usare le luci stroboscopiche nei campi di ulivo o nei frutteti? Mi pare che davvero la trovata sia degna di miglior scenario e di migliore rappresentazione teatrale.

Alla luce di questo, dichiaro il voto favorevolissimo di Forza Italia all'approvazione di questa legge. Grazie.

AMATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi, sull'argomento io ho parlato abbondantemente fuori dall'Aula, ragion per cui mi limiterò soltanto a dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico e a fornire un chiarimento.

Ovviamente, ogni argomento può essere piegato alle ragioni che si sostengono con pregiudizio. Questo si chiama un atteggiamento precomprensivo: uno dice dove vuole arrivare e poi da lì risale alla sua verità. Semplicemente noi stiamo discutendo di una proposta di legge che, prima di tutto, non riguarda la caccia.

Sgombriamo il campo da questo equivoco. Riguarda, invece, l'osservanza della disciplina comunitaria e statale in questa materia, al cospetto del disequilibrio della natura.

La natura, se l'uomo non la controlla, è una costante fonte di disequilibrio. Su questo cito la bibliografia. Leggetevi i *Saggi sulla religione* di Stuart Mill. Se non interviene l'uomo, naturalmente si crea un disequilibrio. In osservanza della legge statale e della direttiva comunitaria, si procede dicendo che si farà il

prelievo in deroga, come ha detto il collega Gatta, alla condizione – si sospende, quindi, l'efficacia – che vi siano risposte a tutte le questioni sollevate dal collega Bozzetti. Per far ciò, si ricorre a uno studio di monitoraggio.

Innanzitutto questa non è una legge sulla caccia, ma è una legge che tendenzialmente difende, o tenta di difendere (naturalmente, la questione è piuttosto complessa e difficile), il raccolto agricolo e affronta problematiche di carattere igienico-sanitario e – vi prego di prestare attenzione; lo dico soprattutto a chi studia, ma lo fa per pezzetti – anche la problematica del *bird strike*, ossia la problematica della gestione degli aeroporti.

Se voi andate a prendere uno studio sulla comunità ornitica realizzato dall'Università degli Studi di Bari e dal Dipartimento di Biologia animale ed ambientale, commissionato da Aeroporti di Puglia –tenete conto che questa è una battaglia continua degli aeroporti pugliesi e di tutto il mondo –, vi rendete conto che c'è un problema a rendersi abituarini a tutti i rimedi.

Gli agricoltori raccontano sempre una storia che in qualche misura pare una barzelletta, ma in realtà è così. Se voi andate vicino a un cannone ad aria compressa, che si utilizza per allontanare gli storni – si tratta di uno dei rimedi –, notate che ai primi colpi, naturalmente, gli storni vanno via. Ai colpi successivi, però, anzi, prima dei colpi successivi, voi troverete alcuni storni poggiati sulla bocca del cannone e, non appena sarà azionato il cannone, vi accorgete che lo storno reagirà soltanto con un fastidio per lo spostamento d'aria. È come – se posso dirlo in narrativa – se si ripulisse l'aria e lui restasse seduto sulla bocca del cannone.

Questo scientificamente significa l'abitudine, o l'acquisizione dell'abitudine, a una situazione inizialmente di rischio, che poi rischio non è. Infatti, ogni anno – se parlate con loro, lo apprenderete –, al cospetto dell'impossibilità di svolgere il prelievo, le società aeropor-

tuali modificano i sistemi di allontanamento. Dopo il cannone ad aria compressa e l'abitudine, naturalmente, bisogna trovare altri rimedi, compreso il sempre presente rimedio attivo della presenza del falconiere e della falconeria.

Lo dico a chi ama Torre Guaceto in altra prospettiva: gli storni inquinano Torre Guaceto. Questo è l'aspetto igienico-sanitario. Chiedete e vi sarà detto se l'approccio è scientifico. Quindi, c'è anche il problema del *bird strike* e della sicurezza aeroportuale. Vi informo che su questo argomento ci sono studi approfonditi. Noi che vogliamo fare in questo Consiglio regionale? Vogliamo sparare? Vogliamo dire "si spari"? No. Non è scritto questo nella legge. Non vorrei che ci fosse un problema di analfabetismo funzionale. Nella legge è scritta un'altra cosa.

Nella legge è scritto che l'intento è questo, ma che noi sospendiamo l'efficacia della legge all'evento studio di monitoraggio e ai pareri di cui alla legge regionale che attestino che nessun altro rimedio è plausibile alla luce dell'osservazione del fenomeno di monitoraggio.

Se dobbiamo dirla tutta – è l'ultima cosa che dico, Presidente – il Consiglio regionale nel 2015 a ottobre si occupa di questo problema, mentre il monitoraggio dovrebbe essere effettuato regolarmente dagli Osservatori faunistici provinciali. L'Assessorato regionale all'agricoltura dovrebbe pigiare un tasto e avere con costanza i dati sul monitoraggio.

In alcune Province – questa è la notizia – non sono mai stati costituiti gli Osservatori faunistici provinciali. Questa è la ragione per cui la Regione Puglia assegna un incarico di monitoraggio o, dopo questa legge, assegnerà un incarico di monitoraggio per sapere quali sono i rimedi. Questo è ciò che fa la legge. Si proietta nell'appagamento di questa curiosità amministrativa e scientifica e, ove risolta con delibera della Giunta regionale, atto amministrativo, perché nella legge statale c'è una riserva di atto di amministrazione, proprio per consentire l'annullamento del Governo nazio-

nale e, quindi, evitare i procedimenti di infrazione.

Da un punto di vista legislativo, la norma osserva nel dettaglio la disciplina comunitaria e la disciplina nazionale. Collega Bozzetti, lei riconosce che il problema esiste, ma io non riesco a capire: il problema esiste, la tendenza della norma è quella di capire qual è il rimedio sulla base di studi scientifici, ma poi il risultato è il voto contrario? Questa, a mio giudizio, è una bizzarria argomentativa.

Non sto qui a intervenire per convincervi. Tuttavia, noi chiediamo l'approvazione della legge regionale, così come configurata, nel tentativo di corrispondere alla soluzione, o meglio – "soluzione" è una parola arbitraria – al contenimento del problema così proposto nell'agricoltura, sotto i profili igienico-sanitari e, in particolare, sotto il profilo degli incidenti alla circolazione dell'aereo. Gli scienziati diranno poi qual è il rimedio, ma noi avremo fatto il nostro dovere.

CASILI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Apprezzo la passione ornitologica del collega Gatta e anche del collega Amati, ma veramente ci siamo fatti un po' "uno *sturnus* così". Indipendentemente dal fatto che anche in altri areali il prelievo di 10-15.000 capi non ha risolto il problema, io vorrei fare una considerazione, in questo caso.

Assessore Di Gioia, la nostra agricoltura ha così tanti problemi che io non so il concentrarsi sul prelievo in deroga dello *sturnus vulgaris* quale utilità possa apportare al nostro sistema agricolo. Ripeto, lo dico sulla base del fatto che anche in altri areali il prelievo di 10-15.000 capi non ha portato alcun beneficio.

Si è raggiunto anche il paradosso: un altro po' inquina di più lo *sturnus vulgaris* in aree marine protette di altre fonti, quali le fonti umane.

Detto ciò, la questione non mi appassiona e non ci appassiona, per quanto in alcuni punti meritevole di considerazione per via dei danni cagionati in agricoltura. Veramente qui siamo diventati tutti degli studiosi, oggi. Spero che la passione che abbiamo avuto e che hanno avuto i colleghi sullo *sturnus vulgaris* possa essere da qui a qualche giorno corrisposta su argomenti molto pesanti nella nostra agricoltura, quali la Xylella fastidiosa, che ancora in questo Consiglio – manca il Presidente Emiliano – non è stata oggetto di alcuna considerazione. Da qui in poi il mio auspicio è quello di parlare di problemi veramente importanti per la nostra agricoltura e non dello *sturnus vulgaris*.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vedo che oggi viene ispirato da tutti.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Non mi rifarò a dotte argomentazioni scientifiche, ma piuttosto esprimerò un giudizio su questa proposta di legge che abbiamo in corso di votazione.

Io credo che sia una legge di equilibrio rispetto alle necessità di tutela ambientale e al rispetto anche di direttive europee. Credo che sia una legge di equilibrio perché risponde a necessità concrete ed effettive del mondo dell'agricoltura. Rispetto a questo mondo io penso che bisognerebbe essere molto più vicini. Se è vero che questo è uno dei problemi, è altresì vero che è un problema. Risolvere questo problema significa anche fornire una prima risposta.

Non facciamo, però, colleghi, quello che è avvenuto nelle precedenti legislature, in cui di agricoltura non si è mai parlato nei Consigli regionali. È stato il tema più assente dalla discussione politica, legislativa e amministrativa di questa Regione.

Ben venga, dunque, questa legge. Impe-

gniamoci per questo mondo, per questa categoria, che già soffre molto, sia per la sofferenza che il lavoro tipico e specifico comporta, sia per la scarsa redditività che i nostri agricoltori sono costretti a portare a vantaggio delle proprie famiglie.

Per questo motivo il voto del mio Gruppo sarà favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Gatta,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante, Guarini,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	8

L'articolo unico è approvato.

Si intende approvata la proposta di legge nel suo complesso.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Ordine del giorno Pisicchio, Manca, Lacarra del 03/08/2015 "Problematiche riguardanti docenti precari della Regione Puglia delle graduatorie a esaurimento (GAE)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Ordine del giorno Pisicchio, Manca, Lacarra del 03/08/2015 "Problematiche riguardanti docenti precari della Regione Puglia delle graduatorie a esaurimento (GAE)"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che:

- la legge 107/2015 di riforma denominata "Buona scuola" provocherà come effetto il trasferimento di diverse decine di migliaia di docenti del nostro territorio;

- tali lavoratori, dopo tantissimi anni di sofferto precariato, giunti ora al sacrosanto anelato traguardo dell'immissione in ruolo, vedano illegittimamente divari dell'accesso al ruolo nelle province di appartenenza, cagionando alla società e all'economia pugliese grave nocimento;

condividendo

le ragioni che hanno spinto i docenti a chiedere maggiore attenzione al disagio loro causato che di fatto rischia di privare la Puglia di un patrimonio intellettuale e di conoscenza

impegna

il Presidente della Regione e l'Assessore all'Istruzione

- di farsi carico di promuovere presso il MIUR un'azione tendente all'accorpamento della fase B (già esaurita in Puglia) con la Fase C di potenziamento. Con l'inserimento, nell'ultima Fase C di quei posti, delle deroghe, per far fronte alle carenze di docenti che neppure con il piano straordinario verrà sanato.

Altresì

- di valutare la possibilità di impugnare la riforma "Buona scuola" in quanto in contrasto con il principio dell'autonomia ed il federalismo che la Costituzione riconosce alle Regioni».

Invito i presentatori a illustrarlo.

PISICCHIO. Signor Presidente, devo rimarcare che questa interrogazione è stata presentata nel periodo del 31 luglio, quando, in realtà, c'era l'esigenza di un intervento immediato. Devo dare atto, comunque, che l'Amministrazione ha messo in moto tutte le procedure, soprattutto quelle relative alla possibilità di impugnare la riforma riguardante almeno quelle questioni dichiaratamente, secondo la mia visione, incostituzionali rispetto a quanto approvato.

Ritengo, quindi, che ciò sia in linea con quanto da noi auspicato in questa interrogazione.

PRESIDENTE. Mi pare che si possa andare oltre, per le ragioni che il proponente ha già illustrato.

Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato.

Ordine del giorno Lacarra, Mennea, Pentassuglia, Pisicchio, Cera del 03/08/2015

“Richiesta immediata informativa su graduatoria concorso pubblico per duecento funzionari”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Ordine del giorno Lacarra, Mennea, Pentassuglia, Pisicchio, Cera del 03/08/2015 “Richiesta immediata informativa su graduatoria concorso pubblico per duecento funzionari”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che:

- con procedura concorsuale bandita dalla Regione Puglia in data 11/3/2014 è stato attivato il reclutamento di n. 200 unità lavorative categoria D, di cui 130 funzionari amministrativi e 70 funzionari tecnici;

- la relativa procedura concorsuale è stata affidata al FORMEZ;

Considerato che:

- a tale procedura hanno partecipato oltre 35.000 candidati;

- le procedure concorsuali sono state ultimate nel mese di maggio 2015.

Tanto premesso

impegna

il Presidente e la Giunta Regionale ad attivarsi affinché vengano resi pubblici immediatamente i risultati della espletata prova concorsuale con la redazione della correlata graduatoria di merito».

Invito i presentatori a illustrarlo.

MENNEA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quest'ordine del giorno è stato fatto perché, negli ultimi tempi, anche la pressione mediatica ha messo in evidenza il silenzio che c'è stato dopo la prova concorsuale bandita l'11 marzo 2014 per il reclutamento di circa 200 unità lavorative di Categoria D, di cui 130 funzionari amministrativi e 70 tecnici.

Come sappiamo tutti, la procedura concorsuale fu affidata al FORMEZ e tutte le operazioni furono concluse nel maggio 2015. Poiché c'è stata una partecipazione massiccia a

questo concorso – se vi ricordate, hanno partecipato circa 35.000 candidati –, è giusto che il Governo regionale dica a che punto si trova la procedura per la pubblicazione dei dati. Tutte le altre problematiche legate a questa vicenda potranno essere chiarite sicuramente dal Governo regionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, purtroppo non è in Aula il Presidente Emiliano, ma credo che l'assessore mi ascolterà con attenzione.

Io voglio ringraziare i proponenti, perché anche questa è un'occasione per capire il destino non solo di questi 200 ragazzi che hanno partecipato a un concorso, ma anche del personale della Regione, della spesa del personale della Regione e di alcune procedure, che nelle passate legislature noi ritenevamo di tipo clientelare, finalizzate all'acquisizione del consenso per raggiungere un risultato elettorale, ma non per efficientare la macchina amministrativa della Regione.

Noi abbiamo veramente una polveriera da gestire in questa Regione. Da una parte, abbiamo una legge con la quale si è voluto favorire l'esodo incentivato, al quale sicuramente non avrà avuto accesso nessuno dei dipendenti regionali, per creare spazi finanziari determinanti l'assunzione sorretta dalla stabilizzazione del personale precario che era entrato in Regione senza accedere a prove concorsuali.

Tutto questo in violazione del decreto legislativo n. 165 del 2001, che prevede che l'accesso nella Pubblica amministrazione avvenga con procedure selettive, per dignità del popolo pugliese, per senso di giustizia e per senso di equità rispetto a chi ambisce, per se stesso e per i propri figli, che un ragazzo possa avere un'opportunità alla pari di altri e che non ci siano ragazzi che hanno lavorato nelle Fab-

briche di Nichi che abbiano avuto delle corsie preferenziali e si ritrovino dentro il pubblico con un calcio nel sedere, senza aver dimostrato meriti. Tant'è che molti di quelli che avevano voluto accedere alla stabilizzazione hanno poi partecipato al concorso e sono stati bocciati, perché evidentemente sul merito non hanno avuto quelle capacità e quelle conoscenze che determinano l'accesso nella pubblica amministrazione.

Abbiamo, dunque, questo problema da risolvere. Abbiamo da risolvere il tema del personale delle Province e degli esuberanti delle Province. Anche questo è un tema da valutare. Non mi si può dire, come mi è stato detto nella scorsa legislatura, che tanto è personale pubblico: «Tranquillo, al personale pubblico non succede mai niente. Ti devi preoccupare del personale delle aziende private».

Io non mi adeguo a questo tipo di risposta. Noi abbiamo dei problemi seri. Abbiamo delle norme che inquadrano, entro certi limiti, la spesa del personale. Abbiamo delle aspettative date alla gente con queste stabilizzazioni, con questi concorsi che, a mio avviso, erano specchi per le allodole in funzione di un consenso elettorale. Abbiamo poi le ansie e le angosce del personale delle Province, che non sa quale sarà il proprio destino. Su questo punto la Regione Puglia non ha ancora delineato lo scenario organizzativo per poter riallineare le funzioni tra Province, Comuni e Regioni.

Assessore, al di là dell'informativa che potrà dare, fate attenzione ad approvare le graduatorie, perché, se approvate le graduatorie, si incardina un certo diritto su chi sta in graduatoria. Quello che voglio dirvi responsabilmente è che noi abbiamo un dovere in questa Regione: abbiamo il dovere di tenere i freni alla spesa pubblica perché abbiamo il dovere di ridurre la tassazione a carico dei cittadini. Non si può più campare se c'è tassazione. Noi non possiamo alimentare la spesa pubblica togliendo ancor di più i soldi dalle tasche dei cittadini.

Questo dovere, caro assessore, deve por-

tarci a una rielaborazione complessiva, a una rivisitazione complessiva, a una valutazione complessiva delle esigenze e del fabbisogno di risorse umane in questa Regione.

Assessore, lei non era presente nella scorsa legislatura. Quel concorso noi l'abbiamo contestato anche per un semplice fatto: si diceva che potevano partecipare i profili tecnici, senza individuare se la Regione avesse bisogno di un ingegnere aerospaziale. Se io nella mia Regione mi rendo conto che ho bisogno di un ingegnere aerospaziale, faccio un concorso specifico per l'ingegnere aerospaziale. Se ho bisogno di un architetto, faccio un concorso per gli architetti. Invece no. Alla selezione per i tecnici potevano partecipare gli aerospaziali, i fisici, i chimici e via elencando, ma non sapevamo se chi avesse vinto il concorso sarebbe andato a svolgere un lavoro da chimico, perché non sappiamo se la Regione ne avrà bisogno, o se sarebbe andato a svolgere un lavoro da ingegnere aerospaziale.

Sono tutte situazioni, caro assessore, che vanno riviste. Vanno riviste perché la burocrazia che si fonda molto spesso sull'incompetenza o sulla persona che non è al posto giusto determina gravi danni sulle attività umane. Noi siamo stati qui a confrontarci e anche a duellare dialetticamente sullo *sturnus vulgaris*, ma non pensiamo a quanti danni fa la burocrazia alle attività umane delle persone, all'agricoltura, all'industria, alla sanità, semplicemente perché si fanno dei concorsi come calderoni in cui in un determinato posto si mette, anziché la persona con la competenza giusta, tutt'altra competenza. Non ci rendiamo conto che tutto questo pesa non su di noi, perché noi la nostra vita l'abbiamo più o meno vissuta, ma sui nostri figli. Questi dieci anni di Vendola li pagheranno i nostri figli e li stanno già pagando.

Per questo motivo io la prego, assessore, dobbiamo porre rimedio a ciò e riprendere in mano quello che è successo in questi dieci anni, per recuperare il tempo perso, perché di tempo se n'è perso tanto.

Assessore, quest'ordine del giorno a noi interessa poco. Non è il voto su questo tema, ma è il senso di responsabilità che io voglio evocare e stimolare. Il senso di responsabilità deve essere forte in questa Giunta e in questa maggioranza.

Noi siamo al vostro fianco per dirvi e spiegarvi qual è stata l'azione di questi cinque anni passati, ma voi dovete assumere il senso della responsabilità, il senso del buon padre di famiglia, di quel buon padre di famiglia che sa quanto ha da spendere e quanto può spendere e sa perché non può chiedere di più a cittadini, che ormai non ce la fanno più. Tra tassazione nazionale, tassazione regionale e tassazione comunale, ormai si vive per pagare le tasse, non per poter far crescere in modo sano i propri figli.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Guarini. Ne ha facoltà.

GUARINI. Cittadini, Presidente, consiglieri, ci troviamo oggi a discutere su una situazione a dir poco paradossale, frutto di scelte che io azzarderei a definire quasi schizofreniche effettuate nella scorsa legislatura, di cui oggi a pagare il prezzo sono, purtroppo, centinaia e centinaia di cittadini pugliesi. Mi riferisco proprio alla questione in esame, inerente alla procedura concorsuale Ripam Puglia.

La procedura di selezione ha visto l'iscrizione di 35.832 candidati e ha avuto una durata di oltre 11 mesi. Le procedure utilizzate sembra siano state concepite sin dall'inizio non come soluzione alle rilevanti carenze di personale della Regione, ma soprattutto come strumento deputato a risolvere lo storico problema del precariato massicciamente accumulato. A tale scopo nel bando furono previste delle agevolazioni per i precari che intendessero partecipare ai concorsi, come, per esempio, l'esenzione dalla prova selettiva e l'attribuzione elevata di punteggi per due anni di servizio.

Non è tutto qui, però. Il 14 novembre 2014

interviene anche la legge regionale di stabilizzazione n. 47, con la quale il legislatore regionale creava una modalità assunzionale in contrasto con le previsioni della Carta costituzionale. Essa prevedeva la stabilizzazione a semplice domanda di lavoratori precari in servizio anche da appena un anno in Regione e fu di fatto poi impugnata dal Governo con ricorso in via principale presso la Corte costituzionale.

Tale impugnazione non è stata presa in considerazione dalla successiva determinazione n. 349 del 27 maggio 2014, con la quale si prevedeva una graduatoria organizzata per titoli di servizio e di studio. Pertanto, si è andata a creare una situazione paradossale, che, se da un lato crea un assetto presumibilmente incostituzionale, dall'altro scatena una guerra tra poveri, frutto di scelte politiche scellerate, che io azzarderei a ipotizzare come marchette elettorali che hanno giocato e continuano a giocare sulla pelle dei cittadini.

Se, da un lato, noi concordiamo, quindi, fermamente sulla necessità di rendere immediatamente pubblici i risultati dell'espletata prova concorsuale con la redazione della correlata graduatoria di merito, così come proposto nel presente ordine del giorno, dall'altro condanniamo convintamente le scelte messe in atto negli ultimi anni, non assolutamente il mondo dei precari, anch'esso vittima di una politica incompetente e disorganizzata.

Per far sì che nessuno più continui a pagare il prezzo di scelte motivate esclusivamente dalle suddette marchette elettorali e che questa guerra tra poveri abbia fine, è assolutamente necessario – questa è, quindi, una proposta – stabilire un nuovo assetto normativo, con un serio confronto politico sul tema, un confronto che possa portare alla soluzione più plausibile. Si tratta di prevedere seriamente, mettendolo nero su bianco, un Piano armonico delle assunzioni che stabilisca una previsione assunzionale basata sul reale fabbisogno di assunzione e che chiarisca in maniera trasparente quante unità annualmente si intendo-

no far scorrere nelle diverse graduatorie in essere, perseguendo parimenti l'esaurimento delle graduatorie già disponibili, prima di indire nuovi e ulteriori concorsi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Evidentemente io sono fuori contesto. Non capisco, cioè, in quale Aula mi trovo, di che cosa parliamo e com'è disciplinato il lavoro dell'Aula rispetto ai temi che noi discutiamo. Non so se io sono del passato, se sono del presente, o se sarò del futuro.

Noi siamo chiamati a discutere in questo momento su un ordine del giorno. Che cosa prevede l'ordine del giorno? Che cosa chiedono i firmatari? Chiedono con quest'ordine del giorno al Presidente e alla Giunta di sollecitare chi è stato demandato a espletare le procedure concorsuali a chiudere, se ha finito il proprio iter, la graduatoria. Si chiede, cioè, che venga pubblicata la graduatoria. Questo chiede l'ordine del giorno.

Io non credo che su quest'ordine del giorno, con cui si chiede questo, noi possiamo parlare di tutte le problematiche che possono riguardare l'universo mondo dei dipendenti, quelli a tempo indeterminato, quelli a tempo determinato, quelli a progetto, quelli precari, quelli delle Province. Se il tema è di questa natura – secondo me, ci sono questi temi, che stanno sull'agenda degli impegni e anche delle scadenze –, io chiedo di poter utilizzare i diversi strumenti che lo Statuto ci mette a disposizione, quali le interpellanze e le interrogazioni.

All'inizio sembra che l'ordine del giorno sia una sorta di interrogazione, che deve avere la risposta. Invece, l'ordine del giorno alla fine dice alla Giunta che, se gli organizzatori hanno finito, deve essere pubblicata la graduatoria. Questo non significa assolutamente nulla. Si parla di aumentare la spesa, ma questo è previsto, quando viene attivata la procedura concorsuale. Non si sarebbe potuto fare

il concorso, senza la spesa per poter poi pagare chi verrà assunto.

Nel frattempo, però, sono subentrate altre leggi nazionali, perché c'è stata la vicenda delle Province. A me sembra che ci sia una norma che dice agli Enti locali che devono completare le procedure concorsuali che hanno in atto, ma che comunque non possono assumere, perché si deve definire alle Regioni e ai Comuni la vicenda delle Province, ossia di quella parte di dipendenti delle Province che deve essere allocata da altre parti, forse anche nella Regione.

Se tutta questa materia deve essere discussa, forse noi abbiamo un altro strumento, che è la Commissione di competenza, per poter approfondire tutte queste tematiche e per chiedere al Governo regionale quali sono gli atti messi in atto, che cosa si sta facendo e quali sono i tempi, fermo restando che poi ognuno di noi può fare anche proposte di legge.

In sostanza, Presidente, voglio capire soltanto questo: noi siamo chiamati a quest'ordine del giorno? Loro ritengono, alla luce di quello che ho ascoltato prima – sono stati introdotti su quest'ordine del giorno altri temi, che non stanno nell'ordine del giorno –, di poter discutere di tutte le problematiche? Se dobbiamo discutere, ed è giusto che discutiamo di tutte le problematiche, io inviterei i proponenti dell'ordine del giorno a ritirarlo e a rimettere il tema dell'ordine del giorno, insieme alle altre problematiche, alla Commissione competente, per poter fare lì l'audizione con l'assessore e con la struttura per fare il punto di tutti i temi che sono stati proposti.

Dopodiché, ho sentito anche che dovremmo modificare le norme per il reclutamento del personale. Badate, tali norme non sono materia nostra, ma sono materia statale, disciplinata, giustamente, dal decreto legislativo n. 165, che stabilisce quali sono le procedure per accedere alla pubblica amministrazione. Quella è materia statale. Noi dobbiamo solo rispettare quelle leggi. Non abbiamo la possibilità

legislativa di modificare quanto è di competenza dello Stato.

Se poi sono cambiate le norme, io non sono aggiornato negli studi, ma credo che questo sia. Diversamente, diventa difficile poter svolgere la nostra funzione in Aula, se con un ordine del giorno si aprono discussioni sull'universo mondo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. La materia che ora stiamo trattando è una materia molto delicata.

Desidero assicurare al consigliere Guarini che io non ho mai fatto marchette – glielo posso garantire; faccio questa precisazione, così chiariamo le cose – per principio e per la continuità dell'amministrazione.

La questione è molto delicata. Per il momento l'affrontiamo per il concorso Ripam. Poi, come dice il consigliere Zullo, sarà affrontata più organicamente. Non ci dimentichiamo, infatti, che alla base delle problematiche in questione c'è il rispetto che dobbiamo portare alle persone.

Entriamo subito nel merito dell'interrogazione del consigliere Mennea. La Giunta, con delibera 2378/09, ha dato mandato al dirigente del servizio personale di provvedere agli adempimenti formali per l'affidamento dell'intera procedura concorsuale al centro di formazione FORMEZ nell'ambito del progetto Ripam. Quando è stata fatta questa delibera, c'era la copertura finanziaria. C'è la copertura finanziaria per questo tipo di concorso.

Successivamente, con delibera n. 1454 del 02/08/2013, la Giunta ha delegato il dirigente del Servizio personale e organizzazione alla sottoscrizione della convenzione con la Commissione interministeriale Ripam, al fine di affidare alla stessa l'intera procedura concorsuale, secondo le modalità dalla medesima ritenute più idonee ad assicurare l'economicità, la celerità,

l'imparzialità e la trasparenza nello svolgimento del concorso. Da tanto discende, come confermato dall'articolo 2 del bando, la più ampia e generale competenza della citata Commissione interministeriale in merito alla procedura concorsuale su cui oggi stiamo rispondendo.

In tale contesto, la Regione, con l'intento di accelerare la conclusione della procedura, ha fornito, di sua competenza – abbiamo voluto aiutare il Ripam –, la più ampia collaborazione possibile sia al fine di agevolare le operazioni di accertamento dei requisiti dichiarati dai candidati che hanno superato la prova orale, sia al fine di trasmettere ogni ulteriore informazione ritenuta valida per la redazione delle graduatorie.

Non si confonda tra il "dichiarato" e il "verificato". Sono due momenti separati. Ci troviamo nella fase in cui Ripam ci ha mandato la graduatoria provvisoria. Noi abbiamo verificato e abbiamo rimandato tutto al Ripam per la graduatoria definitiva.

Per quanto riguarda i 200 posti della Categoria D che erano originariamente previsti, occorre dedurre il numero di posti ricoperti all'esito della procedura per la preventiva mobilità, prevista nel bando, alla quale è già stata data attuazione. Pertanto, per effetto dell'avvenuta mobilità, sono transitati nei ruoli regionali 13 funzionari, riducendo così il numero dei 200 a 121 funzionari amministrativi e 66 funzionari tecnici.

Nelle more dell'espletamento della conclusione si è inserita anche la questione delle Province, sulla quale vi aggiorno. Oggi, dopo il Consiglio, noi abbiamo la Giunta. In Giunta va il disegno di legge per il riordino delle Province, anche a seguito dell'incontro da me avuto presso il Ministero degli affari regionali per quanto riguarda la situazione del personale, che risulta un po' complicato, in quanto riguarda i centri del lavoro, in numero di 542, nonché quelli della polizia provinciale, in numero di 280.

Solo dopo la rivisitazione di queste perso-

ne, che hanno diritto su qualsiasi altra ipotesi, sarà dato corso, con una pianificazione e una programmazione, all'assunzione delle suddette 187 unità.

Assicuro il consigliere Zullo che sarà mantenuta sotto controllo la spesa pubblica. Noi stiamo cercando con il Governo di capire chi debba pagare questi funzionari della Provincia. Non parlo solo del pagamento delle persone che devono transitare, ma anche di come far funzionare le funzioni.

In merito, nell'incontro da me avuto con il Sottosegretario Bressa mercoledì, abbiamo ipotizzato un percorso consistente nell'utilizzare anche fondi non per pagare gli stipendi, bensì per concorrere al pagamento delle funzioni. Una volta affrontato il problema di come debba essere riassorbito il personale delle Province, per scadenza affronteremo anche la situazione dei vincitori del concorso Ripam.

Per completezza di informazione, stamattina io ho incontrato il Comitato che si è costituito dei vincitori del concorso, a cui ho illustrato tutte le fasi che oggi sto illustrando anche a voi.

Penso di aver risposto. Per quanto riguarda le stabilizzazioni, quello sarà un successivo programma per vedere come fare. Per il momento andiamo avanti.

PRESIDENTE. Mi pare che anche su questo tema si sia consumata una buona discussione, con buoni chiarimenti da parte dell'assessore.

Il punto non prevede alcuna votazione, trattandosi di una richiesta di informazioni per sapere a che punto sia il concorso. Poiché le spiegazioni sono state fornite, non vedo che cosa dobbiamo votare.

Comunico che il punto n. 7) all'ordine del giorno, che reca: «Ordine del giorno Amati del 08/09/2015 "Prolungamento del Corridoio Baltico-Adriatico fino a Brindisi"», è rinviato stante l'assenza dell'assessore Giannini.

Ordine del giorno Di Bari, Guarini del

21/09/2015 "Rimborso dei costi di trasporto e conferimento dei rifiuti urbani non differenziabili (frazione secca) dei Comuni della provincia Barletta-Andria-Trani"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Ordine del giorno Di Bari, Guarini del 21/09/2015 "Rimborso dei costi di trasporto e conferimento dei rifiuti urbani non differenziabili (frazione secca) dei Comuni della provincia Barletta-Andria-Trani"».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- Il 4 Settembre 2014, a causa del superamento di alcuni parametri di legge, il servizio Rischi industriali della regione Puglia ha disposto la chiusura della discarica di Trani dell'Amiu. Il provvedimento è stato preso in seguito a segnalazioni e accertamenti compiuti dall'Arpa Puglia e dalla stessa ditta che la gestisce. Le irregolarità riguarderebbero 2 pozzi per la raccolta del percolato, che sarebbero fuori misura a causa dell'eccessiva quantità di rifiuti conferiti, metà dei quali venivano convogliati da fuori provincia;

- Il 27 Maggio 2015, la Regione ha chiuso la discarica di Andria in seguito a controlli effettuati dai tecnici dell'Arpa Puglia e della relazione degli stessi, che fa riferimento al mancato completamento delle strutture per la raccolta del percolato, a livelli di ferro rilevati all'interno della discarica, superiori a quelli consentiti, il raggiungimento della quota massima dei rifiuti solidi urbani, quelli derivanti dal secco residuo nella differenziata che finiscono in discarica;

Considerato che:

- Con la chiusura della discarica di Andria, dopo quella di Trani, non vi sono altri siti nel territorio provinciale ove conferire i rifiuti;

- Anche a causa del prolungato conferimento dei rifiuti provenienti da altre province (o bacini d'ambito), si è accelerata la chiusura delle suddette discariche arrecando un grave danno ambientale ed economico ai Comuni della provincia Bat.

Visto che:

- L'emergenza attuale obbliga il conferimento della frazione secca presso AMIU PUGLIA S.p.A. - Contrada passo Breccioso - Foggia;

- Il trasporto ed il conferimento fuori bacino d'ambito comporterà sovraccosti ricadenti sul conguaglio TARI del 2016 dei cittadini della Bat;

Si chiede:

- Che la Regione proceda al rimborso della quota derivante dalla differenza dei costi di trasporto e conferimento della frazione secca tra l'anno 2014 e l'anno 2015, per tutti i Comuni della Bat;

- Che la Regione si attivi tramite l'ARPA Puglia per effettuare studi specifici per valutare i danni ambientali di: aria, falde acquifere e terreni agricoli confinanti alle discariche di Trani e Andria, prodotti dagli impianti di smaltimento di rifiuti urbani e speciali assimilati (altrimenti dette "discariche") di Trani e Andria».

Invito i presentatori a illustrarlo.

DI BARI. Signor Presidente, assessori, colleghi consiglieri e cittadini, con quest'ordine del giorno vi parlerò del rimborso dei costi di trasporto e conferimento dei rifiuti urbani non differenziabili, la cosiddetta frazione secca, da riconoscere ai Comuni della Provincia di Barletta, Andria e Trani.

Come ben saprete, il 4 settembre del 2014, a causa del superamento di alcuni parametri di legge, il servizio Rischi industriali della Regione Puglia ha disposto la chiusura della discarica di Trani a seguito di segnalazioni e accertamenti compiuti dall'ARPA Puglia e dalla stessa ditta che la gestisce. Le irregolarità riguarderebbero due pozzi per la raccolta del percolato, che sarebbero fuori misura a causa dell'eccessiva quantità di rifiuti conferiti, metà dei quali venivano convogliati anche da fuori provincia. La vicenda, tra l'altro, ha portato anche la magistratura a effettuare diversi arresti.

Il 27 maggio 2015 è toccato anche alla di-

scarica di Andria, a seguito di controlli effettuati dai tecnici dell'ARPA Puglia in riferimento al mancato completamento delle strutture per la raccolta del percolato, ai livelli di ferro rilevati all'interno della discarica, superiori ai limiti consentiti, al raggiungimento della quota massima dei rifiuti solidi urbani, cioè quelli derivanti dal secco residuo nella differenziata che finiscono in discarica.

Con la chiusura delle due discariche, accelerata dal prolungato conferimento dei rifiuti di altre province, non vi sono altri siti nel territorio provinciale dove conferire i rifiuti, arrecando così un grave danno ambientale ed economico ai cittadini dei Comuni della Provincia BAT. Di conseguenza, il trasporto e il conferimento fuori bacino d'ambito comporteranno sovraccosti ricadenti sul conguaglio TARI del 2016.

Noi chiediamo, quindi, che la Regione proceda al rimborso della quota derivante dalla differenza dei costi di trasporto e conferimento della frazione secca fra l'anno 2014 e l'anno 2015 per tutti i Comuni della BAT.

Chiediamo, inoltre, che la Regione si attivi, tramite l'ARPA Puglia, per effettuare studi specifici per valutare i danni ambientali di aria, falde acquifere e terreni agricoli confinanti con le due discariche di Andria e Trani prodotti dagli impianti di smaltimento di rifiuti urbani e speciali assimilati (altrimenti dette "discariche") di Trani e Andria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io ho sottoscritto quest'ordine del giorno, che condivido in pieno e che può rappresentare anche uno stimolo per la nostra Regione. Ne abbiamo già discusso in altri consessi, caro assessore. Non è questa la sede, perché siamo con la nuova amministrazione. Auspichiamo, quindi, che le cose possano si-

curamente migliorare, visto, purtroppo, il nefasto passato che ci viene consegnato.

Tuttavia, l'ordine del giorno può essere da stimolo. Ci sono stati dei territori che in questi anni hanno creduto a quel Piano regionale, ottimizzando i propri sistemi di raccolta, superando abbondantemente i limiti minimi previsti del 65 per cento di raccolta differenziata e avendo anche una dotazione dedicata agli impianti dei recapiti finali pressoché completa. Parliamo di un territorio in cui, obiettivamente, manca solo l'impianto di compostaggio.

Ebbene, oggi le popolazioni che hanno creduto in questo e hanno avviato processi molto positivi di raccolta differenziata sono costrette a sopportare un costo più elevato, perché quella parte secca, come viene ben evidenziato nell'ordine del giorno, è costretta, purtroppo, a essere lavorata in quel di Foggia per la biostabilizzazione, per poi ad andare a Taranto.

Si tratta di un territorio che per anni ha offerto solidarietà, a volte anche imposta, anzi molto spesso imposta, a quei territori che erano un poco indietro. È difficile per quei Sindaci e per quelle comunità, oggi, sopportare un costo superiore rispetto a un Piano economico-finanziario che era stato approvato nel corso degli anni da diversi Consigli comunali. Noi dovremmo premiare quei territori, perché questa rappresenta una buona prassi, e fare in modo che tutta la Regione si renda conto che si può fare. Bisogna avere volontà e decisioni politiche forti.

La mia sottoscrizione e piena condivisione di quell'ordine del giorno va proprio in questa direzione. Noi abbiamo già affrontato precedentemente un altro ordine del giorno che parlava della possibilità di utilizzare i fondi rivenienti dall'ecotassa. Lì troviamo la capienza finanziaria.

Che cosa accade oggi dei fondi dell'ecotassa? C'è una parte che viene distribuita alle Province, le quali sottopongono un Piano di educazione ambientale e attuazione ambientale, e con mille rivoli si fanno tante manifesta-

zioni che sicuramente fanno bene, ma che probabilmente potrebbero essere utilizzate meglio.

Un'altra parte di quella dotazione finanziaria è stata distribuita negli anni ai Capoluoghi di Provincia, proprio per sensibilizzare quei territori, molto più popolosi, affinché possa essere incrementata la raccolta differenziata. Dare un segnale concreto a quelle comunità io credo sia cosa buona e giusta, che può fungere sicuramente da monito e da prospettiva positiva per il futuro.

Ci sono già state delle interlocuzioni, ma molto a breve chiederemo anche un'audizione in V Commissione, perché ci sono le ordinanze emesse dal Governatore precedente, Vendola, che giungono quasi al termine. Vorrei capire che cosa dovrà accadere, da qui a qualche giorno, ai rifiuti prodotti nelle nostre terre. Io credo che tutti auspichiamo che non si arrivi al periodo di Natale e che si sia magari costretti nuovamente a prorogare ulteriori ordinanze.

Chiedo se non sia il caso anche di mettere mano all'articolo 6-bis della legge approvata, nella famosa legge Omnibus, da questo Consiglio regionale nell'aprile scorso. Tale articolo ha dato la possibilità di conferire anche nelle discariche di rifiuti speciali ex 2B, che, come sappiamo, hanno i diritti di privativa. Per poter essere conferito in quegli impianti, il rifiuto necessita di un ulteriore trattamento, quello di biostabilizzazione, che costa ai nostri cittadini.

Da parte nostra, pertanto, non può che esserci anche e soprattutto su questo tema una fattiva collaborazione. Auspichiamo che quanto prima ci possano essere delle idee che poi si concretizzino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, signore e signori tutti, rispondo brevemente al collega

Ventola perché ha introdotto degli argomenti piuttosto vasti, che penso saranno oggetto di trattazione in seguito. Intendo dirgli due cose.

La disponibilità alla collaborazione tra Province e tra Comuni non è una cosa che possa essere né dettata, né distribuita da questo Consiglio regionale, né dall'assessore all'ambiente.

Inoltre, per quanto riguarda l'organizzazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti nell'ambito della BAT, il consigliere Ventola era presente a una riunione nella quale abbiamo cominciato proprio a fare un Piano organico di questa organizzazione. Io credo che sia il momento di cominciare a uscire dalle emergenze e a pianificare le necessità e le aspettative in tema di ambiente da parte della cittadinanza. Tutto il resto penso sia oggetto di trattazione in altro momento.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno – mi scuso per la mia voce, che non potrà mai cambiare; purtroppo, non ne ho un'altra di riserva – proposto dai consiglieri del Movimento 5 Stelle, esso contiene due impegni per la Regione Puglia. Il primo è in ordine al rimborso della differenza dei costi derivanti dal trasporto e dal conferimento della frazione secca dei Comuni della BAT, che non possono più conferire né a Trani, né ad Andria. Il secondo è relativo all'avvio, attraverso ARPA Puglia, di studi specifici per valutare i danni ambientali.

In merito al primo quesito, io sono assolutamente convinto che la richiesta sia animata dall'intenzione positiva di non far gravare i maggiori oneri derivanti dalle criticità delle discariche di Andria e Trani sulle tasche dei cittadini. Gli errori probabilmente li hanno commessi i gestori della discarica. Non sarebbe giusto che andassero a finire nelle tasche dei cittadini. Si tratta di un proposito che troverebbe di sicuro la condivisione di quanti si pongono come obiettivo unico il consenso popolare.

Tuttavia, per quanto il mio territorio di appartenenza sia la BAT – sarebbe anche dema-

gogico da parte mia avviare un procedimento di questo genere –, io non posso venir meno al mio mandato di amministratore regionale e non posso non precisare che ad analogo sovraccarico sono sottoposti anche i cittadini delle province di Bari e Brindisi, a causa delle criticità registrate presso gli impianti di Giovinazzo, Conversano e Brindisi.

A costi aggiuntivi sono sottoposti anche i cittadini delle comunità performanti in termini di raccolta differenziata, come giustamente diceva il consigliere Ventola, per il trasferimento verso impianti ubicati in province diverse da quelle di appartenenza.

Ancora, a sovraccarichi economici sono sottoposti i residenti dei Comuni che, per indisponibilità degli impianti, stanno conferendo nelle discariche dei rifiuti speciali. Tutti pagano di più.

Pensare, perciò, a un provvedimento che vada incontro solo ai cittadini della Provincia BAT per un periodo limitato di tempo come quello suggerito dai colleghi del Movimento 5 Stelle sarebbe discriminatorio e punitivo per una gran parte delle comunità pugliesi. Laddove comunque questa discriminazione fosse superata, bisognerebbe tener conto che si tratta di somme che inciderebbero per decine e decine – forse centinaia – di milioni di euro sul bilancio regionale e che sarebbe necessario individuare un apposito capitolo nel bilancio autonomo, in quanto quei costi non possono essere sostenuti con risorse rinvenienti dai fondi comunitari o statali.

Questo non è, dunque, un argomento che si possa affrontare nella seduta odierna, ma che va affrontato in maniera più generale.

Se richiesto, comunque, sarà cura del mio Assessorato avanzare una relazione dettagliata all'Assessorato al bilancio, al fine di quantificare le somme necessarie per venire incontro a tale esigenza.

Il secondo punto, invece, riguardava gli studi specifici sulle aree che interessano le discariche di Andria e Trani. In entrambi i siti sono attualmente sospesi i conferimenti per ef-

fetto di provvedimenti dell'ufficio AIA dell'Assessorato all'ambiente emessi sulla base di rilievi mossi da ARPA Puglia.

L'Assessorato e l'Agenzia regionale, quindi, non solo hanno fatto, ma continuano a fare tutti gli studi necessari per tutelare la comunità. L'attività di monitoraggio degli stessi è continua sia per quello che riguarda le criticità che hanno portato alla sospensione dei conferimenti, sia con riguardo alle eventuali conseguenze sulla matrice ambientale.

In particolare, nel caso di Trani, oltre all'attività tecnica dell'Agenzia regionale e al monitoraggio delle nostre strutture tecniche, vi è anche l'interessamento della magistratura, a seguito di una disposizione di sequestro.

Se ne stanno interessando, quindi, anche alcuni tecnici indicati dalla magistratura. L'attenzione ai problemi derivanti da queste criticità sono, dunque, davvero enormi.

PRESIDENTE. Avete ascoltato la posizione chiara del Governo. Sul secondo punto, il Governo ha motivato che è attivo e che si impegna sulle questioni che riguardano l'attività dell'ARPA; sul primo punto, il Governo ha esplicitato le difficoltà di carattere finanziario per poter accedere a questa richiesta.

Pertanto, adesso si tratta di decidere se l'ordine del giorno è superato, dopo aver ascoltato questa motivazione, o se si insiste sul voto e, quindi, se dobbiamo procedere al voto sul primo punto. Sul secondo mi pare che la Giunta, il Governo e l'ARPA si siano impegnati attivamente in quell'azione di controllo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Collega Zullo, lei, però, non è proponente.

ZULLO. Come Gruppo, noi ci dobbiamo determinare, Presidente. Forse la sto aiutando nel determinismo. Io sono, ovviamente, osservante delle regole, quindi se mi permette,

io parlo. Voglio dire all'assessore che ho apprezzato l'onestà intellettuale. Ho apprezzato soprattutto quel voler comprendere, all'interno della problematica, l'intera regione Puglia e tutti i cittadini e il senso di equità rispetto a chi soffre per tutto questo.

Per quanto riguarda il mio Gruppo, noi comprendiamo le coperture di spesa, che sono vitali, essenziali e insuperabili rispetto alle volontà che noi mettiamo in campo. Tuttavia, assessore, se questo è vero – noi lo diamo per certo e lo assumiamo nel nostro senso di responsabilità –, deve essere anche vero che noi dobbiamo essere tutti stimolati a fare in modo che queste spese si possano ridurre. Non le andiamo a ristorare, ma facciamo in modo che non continuino, che non aumentino.

È fallita la politica della gestione dei rifiuti. È fallita quell'idea, estremamente ideologizzata, dei rifiuti zero e delle discariche zero. Effettivamente, le discariche si sono colmate, ma i rifiuti continuano a esserci.

È fallita quell'idea di pensare che, con quella legge sui servizi pubblici locali, con l'organizzazione degli ARO e degli ATO, si potessero risolvere i problemi. Noi siamo abituati a scrivere le leggi e ad autoreferenziarci rispetto al nome che abbiamo apposto su una proposta di legge, ma non siamo abituati a valutare gli effetti delle leggi, di natura gestionale e di natura economica, ma soprattutto quelli che producono sulla vita delle persone.

Noi aderiamo, Presidente, affinché si possa anche stralciare il primo punto, perché non si può impegnare una Giunta laddove essa non ha una possibilità di copertura di spesa. Tuttavia, al di là del fatto che si inserisca formalmente nell'ordine del giorno, questo resta agli atti di questa verbalizzazione, caro assessore. Noi dobbiamo approfondire un impegno forte, duro, che porti a ridurre la TARI per i rifiuti.

Questa TARI a volte impegna una famiglia più per pagare la tassa che per dare da mangiare ai propri figli. Qualora quella famiglia si ritrovi, suo malgrado, ad avere ricevuto in do-

te o in eredità una casa molto grande e abbia anche una prole, perché è cattolica, deve pagare una tassa ingente e magari ha perso il lavoro e non riesce a dare da mangiare ai propri figli.

A questo senso di responsabilità, che io sono certo di poter riscontrare in lei e nella Giunta, corrisponderà il senso di responsabilità di questo gruppo. Impegniamoci affinché ciò avvenga fuori dall'ideologia estrema e radicale, che non ci interessa. A noi interessa guardare al problema delle persone e delle famiglie e cercare di trovare una soluzione insieme.

Il problema esiste e riguarda un po' tutti. Questi rifiuti vanno da una parte e dall'altra. Le ordinanze aumentano i costi e fanno sbalzare i bilanci dei Comuni e l'organizzazione dei servizi.

La nostra Puglia non è il gioiello che noi avremmo voluto presentare a chi viene a far turismo. A volte quel gioiello viene abbruttito e annerito da una pecca che forse riguarda anche noi nella nostra responsabilità.

Io sono certo che a questa responsabilità risponderemo per bene e in maniera compiuta.

PRESIDENTE. Oggi il collega Zullo è in vena di raccomandazioni ecumeniche.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, io credo che, rispetto a questo ordine del giorno, l'intervento del Governo regionale sia abbastanza esaustivo quando dice che l'ARPA svolge tutti i giorni le sue funzioni e suoi compiti istituzionali riguardo alle questioni ambientali, laddove nascono problemi di verifica e di controllo.

Credo che da questo punto di vista possiamo stare tranquilli. Certo, si possono chiedere più controlli, più monitoraggi, più verifiche del suolo, del sottosuolo e dell'acqua perché questo rientra nel loro dovere quotidiano.

Rispetto all'altro tema, cioè la richiesta alla Regione di procedere al rimborso dei costi del trasferimento da un Comune o da un territorio all'altro per la frazione secca e altro, io non voglio tediarvi su ciò che dovrebbe essere disciplinato ed è disciplinato.

Un qualsiasi aumento di costo deve essere certificato. Le procedure di attribuzione devono stare in una legge che disciplini l'erogazione di un contributo a favore di qualcuno, le procedure e la copertura finanziaria. Altrimenti, l'ipotesi di mettere al voto un ordine del giorno con il quale obblighiamo la Regione a pagare questo trasporto potrebbe determinare un contenzioso tra la Regione e i Comuni, che un domani potrebbero chiedere alla Regione il pagamento di questo costo di trasporto. Potremmo determinare un debito fuori bilancio, laddove poi i tribunali si pronunciasero.

Chiederei all'assessore al bilancio di pronunciarsi rispetto all'ipotesi di procedere con un ordine del giorno che può determinare una spesa. Altra cosa, come ha detto l'assessore, è verificare la possibilità di presentare una proposta di legge, che non sia in contrasto con le norme costituzionali, che non sia in contrasto con il libero mercato e con l'Unione europea, e ammesso che avremo le risorse quando approveremo il bilancio, per poter andare in quella direzione.

Allo stato, Presidente, credo che non si possa mettere al voto questo ordine del giorno, che presuppone un impegno di spesa.

Non stiamo giocando a chi è più bravo, a chi è più vicino, a chi è contrario e chi favorevole. C'è un problema di merito. Il tema sicuramente esiste e riguarda tutte quelle realtà che in questi anni si sono trovate ad affrontare l'emergenza e devono fare 200 chilometri per portare i rifiuti in un'altra discarica perché la propria si è esaurita o è stata chiusa.

La chiusura del ciclo dei rifiuti è una delle emergenze che riguardano l'Italia e la Puglia.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, io dissento dall'impostazione del collega Lonigro.

In questo momento stiamo discutendo dell'approvazione di un ordine del giorno che si conclude chiedendo un impegno alla Giunta sul ristoro di una somma. È l'*input* che il Consiglio può dare su una tematica. Credo che sia nella facoltà di un Consiglio regionale impegnare la Giunta a procedere in quel senso. La copertura del bilancio, nel caso specifico, sarà un problema della Giunta regionale, laddove riterrà di trovare copertura finanziaria. È un problema tecnico, Presidente, sul quale non vedo grandi problemi e pertanto chiedo che venga messo al voto l'ordine del giorno.

C'è invece un'altra questione prettamente di merito. Dalle parole dell'assessore Santorsola credo sia lapalissiano il fallimento di un piano dei rifiuti che il Consiglio regionale ha approvato appena qualche anno fa e, al di là del Piano rifiuti del 2013, di una gestione del sistema dei rifiuti che ancora non sceglie una strada e una direzione specifica.

Allo stato attuale, per incrementare la differenziazione e il riciclo e avere una produzione di rifiuti inferiore si deve ovviamente incidere sulla comunicazione e sulla sensibilizzazione, ma soprattutto si deve incidere sui costi, che devono aumentare.

La raccolta differenziata – lo dico ai tanti tra noi che sono amministratori comunali o sindaci o lo sono stati – costa e quindi il ragionamento sulla TARI e quello su un sistema efficace di raccolta e di smaltimento dei rifiuti non sempre vanno d'accordo. Una politica corretta, responsabile e consapevole dovrebbe, secondo me, provare o a contemperare le due esigenze o a sceglierne una.

La Regione Puglia ha scelto di tutelare l'ambiente e di spingere sulla raccolta differenziata. Ben venga, ma è la stessa cosa che, per esempio, fa la Germania ed è la stessa linea di tendenza su cui si muovono tutti i Paesi

del nord Europa, a cui sempre noi guardiamo in tema di politiche ambientali.

Mi sono annotato l'ultimo rapporto dei rifiuti che abbiamo a disposizione, i cui dati credo siano relativi al 2013. Gli Stati europei del nord Europa, quali Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia, i modelli a cui sempre in tema ambientale noi facciamo riferimento, hanno scelto la strada della riduzione delle emergenze ambientali e hanno optato per eliminare le discariche. Il Belgio conferisce in discarica l'uno per cento dei rifiuti, la Danimarca il 3 per cento, la Germania lo zero per cento, i Paesi Bassi il 2 per cento, l'Austria il 3 per cento e la Svezia l'uno per cento.

Gli stessi Paesi spingono, come dobbiamo fare tutti noi, sul riciclo. Una frazione, quella del compostaggio, oscilla dal 13 per cento della Danimarca al 34 per cento dell'Austria. Qualcuno invoca gli impianti di compostaggio come la panacea di tutti i mali, ma evidentemente non bastano. C'è un'altra frazione a cui i Paesi evoluti d'Europa guardano, cioè quella della termovalorizzazione o dell'incenerimento, che dir si voglia, che oscilla tra la percentuale del 35 per cento della Germania al 52 per cento della Svezia.

Secondo me, la Puglia deve decidere la strada da prendere. O decide di non spingere sulla termovalorizzazione e quindi mantiene il sistema delle discariche, che produce questi risultati e che quando va in crisi, come ad Andria e Trani, ma anche a Conversano o Aultigno, mette in crisi non solo l'efficienza del servizio, ma soprattutto i costi, compresa la TARI, oppure decide di puntare a una chiusura definitiva delle discariche, tenendo in piedi l'altro pilastro.

Se la Puglia non scioglie il nodo, credo che continueremo a parlare di un sistema che purtroppo non è all'avanguardia in nulla. Non siamo all'avanguardia sulla percentuale di riciclo, che stando agli ultimi dati è ferma al di sotto del 30 per cento, e non abbiamo l'altro piccolo pilastro del compostaggio, un pro-

blema che riguarda una *governance* di sistema che andrebbe assolutamente rivista.

Abbiamo invece una percentuale spaventosa di conferimento in discarica. Se l'assessore ci fornirà i dati precisi di come la Puglia, ATO per ATO, differenze per quantità tra discarica, termovalorizzazione, riciclo e compostaggio, ci potrebbe aiutare, ma credo che siamo attorno al 60 per cento di conferimento in discarica, una percentuale pazzesca. Abbiamo delle bombe ecologiche e purtroppo la magistratura è intervenuta decidendo la chiusura di quei siti, che inquinano la falda e ciò che beviamo e mangiamo.

Il consigliere Ventola, la consigliera Di Bari e la consigliera Guarini hanno posto correttamente questo problema. Quello che si sta verificando adesso ad Andria, come diceva bene l'assessore, si è verificato qualche settimana fa in altre realtà e qualche anno fa nella Provincia di Lecce, quando si chiuse la discarica di Castellino perché l'ATO LE/2 andò in crisi, facendo schizzare il costo del sistema di raccolta.

Per questo credo sia urgente riportare in Consiglio regionale una modifica del piano. Tendere a «rifiuti zero», assessore, credo sia ineccepibile.

Ognuno di noi ha quell'anelito e su quello dobbiamo lavorare e spingere. Stiamo chiedendo correttamente ai nostri cittadini di impegnarsi con comportamenti virtuosi e anche mettendo le mani nelle tasche, perché purtroppo il costo della TARI è alto, ma la parte pubblica, chi deve fare scelte di indirizzo, deve scegliere una strada e, secondo me, il nostro piano regionale non ha una visione.

A mio modo di vedere, oltre a chiedere di nuovo al Presidente di mettere in votazione l'ordine del giorno, perché non credo ci sia un problema tecnico, ritengo che il Piano dei rifiuti necessiti di una revisione.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Desidero approfittare dell'argomento per ribadire, come giustamente evidenziava il collega Caroppo, che la situazione è drammatica e viene da lontano. Qualche giorno fa sono stato a Corato per visitare, in contrada Belloluogo, una discarica fumante, vecchia di venticinque anni, che, come un vulcano, ha cominciato a esalare fumi. Chiederò nei prossimi giorni all'assessore di procedere alla caratterizzazione di quella discarica per capire se questi fumi siano nocivi e se, nel frattempo, gli sversamenti nelle falde abbiano inficiato la bontà delle acque dei pozzi che costeggiano la discarica.

Come poi dirà la collega Di Bari, qualcuno si dovrà far carico dei costi per i cittadini che la politica ha creato. La TARI è l'unico tributo che viene spalmato e deve quadrare con i conti, ma alla fine chi la paga sono i cittadini dei Comuni. Pertanto, ritengo doveroso che ci si faccia carico delle proprie precise inadempienze e si venga incontro alle famiglie, che sempre più spesso sono costrette a privarsi del cibo e di altro per far fronte a tributi sempre più cari e che rinvengono da scelte politiche sbagliate. Grazie.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, accoglierei il suggerimento fornitomi dall'assessore per quanto riguarda l'estensione della richiesta a tutti i Comuni della regione. Ci mancherebbe altro, è importante. Chiederei, comunque, che il Consiglio si esprima con un voto sul mio ordine del giorno, che potremmo emendare prevedendo lo stesso per tutti i Comuni pugliesi che hanno il medesimo problema di Andria, Trani e degli altri Comuni della BAT.

Non so se devo presentare l'emendamento.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, ritengo che questo ordine del giorno, per come è stato posto il primo punto, al netto della vicenda che riguarda il monitoraggio dell'ARPA, sia sostanzialmente inammissibile. La competenza del sistema impiantistico ricade in capo agli OGA. Non può essere questo Consiglio a decidere, per eventuali inadempienze degli organi territoriali competenti, che hanno esclusiva competenza sul sistema impiantistico, di ristorare il danno dovuto alla chiusura delle discariche.

Per inciso, come è accaduto in precedenza, la discussione su un ordine del giorno che riguarda un determinato tema sta prendendo la piega di valere per tutto. Mi riferisco, per esempio, all'intervento del collega Caroppo. Possiamo discutere, ma i dati e le informazioni che dava il collega sono opinabili e discutibili e si possono guardare da un altro punto di vista. La chiusura delle discariche non è una scelta che alcuni Paesi hanno fatto. C'è una direttiva comunitaria molto precisa che, entro una determinata data, impone a tutti i Paesi dell'Unione europea di andare verso il minimo utilizzo delle discariche.

Il Piano di gestione che noi abbiamo approvato nell'ottobre del 2013 va esattamente in questa direzione e abbraccia la strategia "rifiuti zero". Non è uno slogan, ma una pratica definita in maniera puntuale dentro il Piano di gestione che noi abbiamo approvato. Ognuno deve fare la sua parte. Se vogliamo aprire una discussione su questo e dire che i cittadini non devono essere caricati di costi, dobbiamo anche considerare le responsabilità di chi ha il dovere di svolgere pienamente il compito tracciato da quel Piano dei rifiuti e dai provvedimenti che l'Assessorato all'ambiente di questa Regione e, quindi, questo Consiglio regionale hanno adottato.

A proposito dei costi che vengono caricati sui cittadini, quante ARO e quanti enti territoriali, per esempio, hanno previsto ciò che è scritto al comma 5 dell'articolo 8 della legge n. 24/2012 sulla riorganizzazione dei servizi

pubblici locali, che prevede che i proventi della vendita degli imballaggi delle raccolte differenziate vengano erogati esclusivamente agli enti locali? Quanti ne fanno richiesta? Spesso i prodotti delle differenziate, raccolti dalle ditte che hanno vinto l'appalto, vengono gestiti dalle stesse ditte, quando dal 2012 una norma della nostra Regione lo impedisce.

In quanti capitolati – qualcuno l'ho visto proprio in questo periodo – viene previsto il rispetto di questa norma, che vieta ai gestori del servizio di trasporto e raccolta dei rifiuti di percepire i soldi che provengono dalla commercializzazione, cioè dalla vendita al CONAI, il Consorzio nazionale imballaggi, degli imballaggi derivanti dalla raccolta differenziata?

Questo Consiglio regionale, attraverso le norme che ha votato, ha fatto una serie di cose. Il problema è che siano rispettate e che si facciano i controlli. Ci sono organismi, come l'OGA nel sistema impiantistico o gli ARO per quanto riguarda il sistema di raccolta, che sono previsti dalle leggi da noi approvate e che devono fare rispettare queste norme o rispettarle essi stessi.

Chiudo per non incorrere io nello stesso errore. Un ordine del giorno che chiede di pagare la differenza di ciò che è venuto a costare in più non può essere accettato per le ragioni che dicevo prima.

Per questo io voterò contro.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Consigliere Lonigro e consigliere Blasi, si tratta di territori che hanno subito ordinanze regionali.

L'OGA funzionava e aveva i suoi impianti, ma per tre anni il Governatore regionale ha emesso ordinanze costringendoli a ricevere 400 tonnellate al giorno in più rispetto alla capacità della discarica stessa. Una discarica abilitata a lavorare 400 tonnellate giornaliere

per tre anni ne riceve 800. Non lo ha deciso l'OGA.

Molto spesso, oltre a predisporre le leggi, che è nostro sacrosanto dovere, dovremmo avere l'accortezza di frequentare di più i nostri territori e interagire meglio con i governi regionali e con i commissari delegati che si sono succeduti, i quali probabilmente, all'insaputa del Consiglio, hanno trasferito rifiuti da una parte all'altra della nostra Puglia.

Anziché erogare fondi di ecotassa per pubblicità che non servono, redigere un regolamento di tre articoli che premi i Comuni e quei cittadini che fanno raccolta differenziata probabilmente andrebbe nella direzione del Piano regionale che avete approvato non più tardi di due anni fa. L'ordine del giorno ha quell'obiettivo.

Non pone spese a carico della Giunta, ma chiede di impegnarsi a redigere un regolamento affinché, finalmente, chi inquina di più paga di più e chi differenzia paga di meno. Grazie.

PRESIDENTE. Caro collega Blasi, siccome io non posso fare il castigamatti, mi affido al buonsenso di ogni consigliere regionale, che dovrebbe, da solo, valutare la circostanza entro cui si sviluppa la discussione. Se questo buonsenso non prevale spontaneamente in ogni consigliere regionale, con la santa pazienza ogni discussione diventa un dibattito allargato ai massimi sistemi. Non potendo togliere la parola a tutti, proseguiamo in questo modo.

Penso che nulla impedisca il voto. È del tutto evidente che si chiede un impegno di carattere finanziario, ma un ordine del giorno non determina automaticamente impegni di spesa perché è soltanto un indirizzo. Quando arriveremo a predisporre i documenti di carattere economico e finanziario, in quella circostanza il Governo valuterà il da farsi.

Oltre al rimborso per la BAT, aggiungiamo quello per tutti i Comuni della Puglia e procediamo al voto. Ricordo che il Governo ha detto che non ci sono risorse.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. La domanda qual è? Abbiamo parlato di tutto. Se facciamo domande specifiche, probabilmente le risposte saranno specifiche.

PRESIDENTE. Il rimborso della differenza di costo per tutti i Comuni che siano nelle stesse condizioni.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il rimborso potrebbe essere possibile laddove il Governo regionale decidesse di procedere dopo aver quantizzato le somme necessarie e aver chiesto all'assessore al bilancio se c'è la copertura, perché essa deve essere data dai fondi autonomi.

Non può essere data da fondi né nazionali né europei.

PRESIDENTE. A me sembra chiarissimo. C'è un indirizzo. Non si determina, qualora passasse l'emendamento, nessun vincolo di spesa immediato e perciò si procede al voto. Quando arriveremo agli atti contabili, verificheremo se ci sono le condizioni o meno per procedere.

Ricordo che sull'ordine del giorno è prevista la votazione per alzata di mano. Tuttavia, poiché mi viene richiesto, indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante, Guarini,
Laricchia, Loizzo,
Manca,
Perrini,
Ventola,

Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo,
Di Gioia,
Leo, Lonigro,
Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegriano, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picichio,
Romano,
Santorsola,
Vizzino.

Si è astenuto il consigliere:

Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	17
Consiglieri astenuti	1

L'ordine del giorno non è approvato.

Comunico che il punto n. 9) all'ordine del giorno, che reca: «Ordine del giorno Di Bari, Conca, Guarini del 21/09/2015 “Potenziamento della tratta di trasporto pubblico su ruota Minervino-Spinazzola-Bari”» è rinviato stante l'assenza dell'assessore Giannini.

Ordine del giorno Guarini del 21/09/2015 “Deliberazioni di richieste di referendum abrogativo ai sensi dell’art. 75 della Cost., dell’art. 35 del ‘Decreto Passera (L. 134/2012)’ e l’altra contenente cinque quesiti che riguardano le diverse disposizioni normative, tra cui lo Sblocca Italia (L. 133/2014)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 10), reca: «Ordine del giorno Guarini del 21/09/2015 “Deliberazioni di richieste di referendum abrogativo ai sensi dell’art. 75 della Cost., dell’art. 35 del ‘Decreto Passera (L. 134/2012)’ e l’altra contenente cinque quesiti che riguardano le diverse disposizioni normative, tra cui lo Sblocca Italia (L. 133/2014)».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che:

- in data 11 novembre 2014 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 262 il decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito in legge n. 164 del 11 novembre 2014, recante “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”, comunemente riconosciuto come “Sblocca Italia”;

- la suddetta Legge contiene disposizioni atte ad agevolare la ricerca e l’estrazione di idrocarburi in mare. Pratica che, oltre ad essere a dir poco improduttiva per le esigenze del nostro Paese, provocherebbe delle conseguenze disastrose nei confronti di flora e fauna marina, deturpando in maniera scellerata il mare italiano, fiore all’occhiello del territorio nazionale e in particolare di quello pugliese;

- l’art. 75 Cost. prevede che “È indetto referendum popolare per deliberare l’abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali”.

- L’art. 2 dello Statuto Regionale recita: “La Puglia riconosce la propria identità nel territorio e nelle tradizioni regionali che costituiscono risorsa da tramandare alle future generazioni. Il territorio della regione Puglia è un bene da proteggere e da valorizzare in ciascuna delle sue componenti ambientale, paesaggistica, architettonica, storico culturale e rurale”.

Considerato che:

- In data 15 settembre 2015 si è tenuta la Conferenza dei Capigruppo del Consiglio Regionale Puglia sulla possibilità, per la prossima seduta di Consiglio, di deliberare l'adesione alla richiesta di un referendum abrogativo contro gli articoli delle leggi nazionali che favoriscono le autorizzazioni alle compagnie petrolifere per la ricerca di idrocarburi al largo del nostro mare;

- Le delibere in questione sono due: una inerente l'art. 35 del Decreto Passera e l'altra contenente cinque quesiti che riguardano le diverse disposizioni normative, tra cui lo Sblocca Italia, che sottraggono potere decisionale alle Regioni in merito alla concessione delle autorizzazioni;

- dalla su citata Conferenza si è esplicitamente evinto un interesse da parte di tutti i Gruppi che costituiscono il Consiglio Regionale della Puglia a voler sostenere favorevolmente la possibilità di un referendum abrogativo in merito alle disposizioni "pro trivellazioni" contenute tanto nello "Sblocca Italia", quanto nella L. 134/2012 (c.d. "Decreto Sviluppo");

- dato l'interesse generale espresso dalla totalità dei Gruppi Consiliari, occorre che si ponga particolare attenzione alla tutela e al rispetto del preciso iter burocratico, affinché tale referendum vada correttamente in porto e permetta il raggiungimento degli obiettivi di tutela del nostro mare che si prefigge;

- occorre un serio impegno da parte di tutte le forze politiche in campo al fine di porre in essere una campagna di sensibilizzazione e corretta informazione quotidiana, al fine di scongiurare il pericolo del disinteresse e della disinformazione da parte dei cittadini che eventualmente saranno chiamati alle urne per decidere il destino del nostro mare,

impegna

la Giunta regionale a promuovere, sostenere, nonché investire energie e risorse economiche in una campagna di comunicazione il più possibile efficace ed incisiva, volta ad informare i cittadini pugliesi ed affinché sia di

esempio anche per le altre Regioni che ci aspettiamo seguano il medesimo iter».

Invito il presentatore a illustrarlo.

GUARINI. Cittadini, Presidente, consiglieri, durante l'ultimo Consiglio, tenutosi il 22 settembre, si è votata l'adesione alla richiesta di un referendum abrogativo contro gli articoli delle leggi nazionali che favoriscono le autorizzazioni alle compagnie petrolifere per la ricerca di idrocarburi al largo del nostro mare. Sempre in occasione di quest'ultimo Consiglio, noi del Gruppo del Movimento 5 Stelle avevamo protocollato una richiesta di aggiunta all'ordine del giorno contenente una proposta che impegnasse la Giunta regionale a investire energie e risorse in una campagna di comunicazione e sensibilizzazione, che fosse il più possibile efficace ed incisiva, al fine di raggiungere il quorum.

La Conferenza dei Capigruppo decise all'epoca, per motivi non ancora ben chiari, di rinviare la discussione di tale punto all'ordine del giorno. Tuttavia, oggi, finalmente è arrivato il momento in cui la Regione Puglia deve dimostrare ulteriormente l'intenzione di scendere in campo, mettendoci seriamente la faccia. Ciò può avvenire soltanto non fermandosi alla mera adesione al referendum abrogativo, ma investendo energie e risorse in una campagna istituzionale di comunicazione che abbia il fine di fare informazione e sensibilizzazione pro referendum.

Ci aspettiamo pertanto una convinta e unanime adesione a questa proposta e parimenti ci aspettiamo, laddove i quesiti vengano accolti dalla Corte costituzionale, di vedere tutte le forze politiche impegnate anche fisicamente, scendendo in strada e attraverso gazebo e campagne informative, allorquando si tratterà di aver un contatto diretto con i cittadini, al fine di portare a termine vittoriosamente questa battaglia in difesa del nostro mare, battaglia che necessita di serietà e coerenza.

È soltanto attraverso questa adesione unanime che le si potrà dimostrare, altrimenti sa-

remo costretti a chiederci che senso mai avrebbe votare favorevolmente all'unanimità la richiesta di un referendum abrogativo, tirandosi poi indietro nel momento in cui si debba decidere di utilizzare tutti i mezzi possibili affinché il traguardo finale possa essere raggiunto, traguardo che dobbiamo alla nostra terra, al nostro futuro e a quello dei nostri figli.

Grazie a chi mi ha seguito.

PRESIDENTE. Ricordo alla collega Guarini che, così come avevamo deciso in Conferenza dei Capigruppo, l'ordine del giorno è stato portato in questa seduta e lo stiamo discutendo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante, Guarini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Lonigro,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Piscicchio,
Romano,
Santorsola,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31

Hanno votato «sì» 31

L'ordine del giorno è approvato.

Ordine del giorno Piscicchio, Pentassuglia, Di Bari, Romano, Vizzino, Blasi, Bozzetti del 22/09/2015 “Intervento urgente a favore delle Compagnie teatrali pugliesi”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «Ordine del giorno Piscicchio, Pentassuglia, Di Bari, Romano, Vizzino, Blasi, Bozzetti del 22/09/2015 “Intervento urgente a favore delle Compagnie teatrali pugliesi”».

Ne do lettura: «*Premesso che*

con legge 30.04.1985 n. 63 venne istituito il Fondo Unico dello Spettacolo (FUS) per consentire anche interventi a sostegno di attività teatrali di particolare pregio culturale;

L'effetto della riduzione delle risorse dal Ministero dei Beni Culturali sta producendo un depauperamento nel panorama culturale del paese ed in particolare del meridione che appare più colpito dalla crisi e dal ridimensionamento dei budget riservato dal FUS che in Puglia ha determinato la cancellazione dei contributi alle compagnie di tradizione, tra l'altro storicamente valutate dallo stesso Ministero e dalla medesima Direzione Generale valutandole come strutture teatrali di alto valore culturale.

La perdita di tale riconoscimento comporta segnare in maniera drammatica e pressoché definitiva la loro esistenza, poiché in base al nuovo decreto (DM 1 luglio 2014) sarà possibile effettuare nuova istanza soltanto tra tre anni. È chiaro che senza tale sostegno sarà difficile per queste realtà restare in vita, causando grave perdita per il nostro territorio in termini di occupazione, di perdita di pubblico e ovviamente del valore artistico espresso.

Tutto ciò premesso

Impegna

il Presidente della Regione Emiliano e l'Assessore all'industria Turistica e Patrimo-

nio culturale Liviano ad intervenire urgentemente sul Ministero per scongiurare il depauperamento del patrimonio culturale pugliese ed in particolare la cessazione delle attività delle compagnie teatrali pugliesi immotivatamente escluse dal sostegno del Fondo Unico per lo Spettacolo, onde evitare che si seguano criteri discriminanti nei confronti delle nostre compagnie».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Campo, Caroppo, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Galante,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Manca, Mazzarano, Mennea,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

L'ordine del giorno è approvato.

Comunico che il punto n. 12) all'ordine del giorno, che reca: «Ordine del giorno Abaterusso del 21/09/2015 “Metropolitana di superficie del Salento”», è rinviato stante l'assenza dell'assessore Giannini.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta. (ore 15.12)